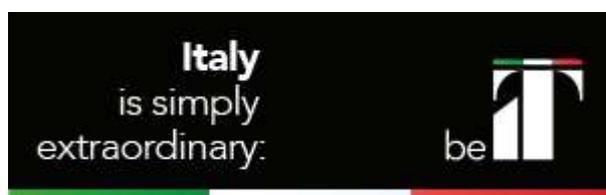




FRANCIA

Congiuntura economica e Commercio Estero



**ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Aprile 2022**

**Dati congiunturali aggiornati ad Aprile 2022
Dati Commercio estero aggiornati a Dicembre 2021**

FRANCIA

Nota Congiunturale e Commercio Estero

SOMMARIO

Analisi Congiunturale	3
Sintesi Nota di Congiuntura INSEE	3
Quadro macroeconomico	12
Il Piano di Sostegno “France Relance”	14
Il Piano “France 2030”	17
Indicatori congiunturali	18
Internazionalizzazione dell’economia	20
Investimenti Diretti Esteri – IDE	20
Investimenti esteri produttivi – green field	22
Internazionalizzazione del tessuto produttivo	25
Relazioni economiche Francia – Italia	26
Presenza italiana in Francia	26
Il Trattato del Quirinale	27
Partnership franco-italiane	29
Commercio estero - Elementi chiave 2021	42
Gli operatori del Commercio Estero francese	42
Analisi Bilancia commerciale francese	43
Principali mercati di destinazione	52
Principali mercati di approvvigionamento	53
Analisi settoriale	55
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	57
Importazioni francesi dall’Italia - Principali comparti	61

Analisi Congiunturale

Sintesi della Nota di Congiuntura INSEE
16 Marzo 2022

“Crescita e Inflazione alla prova delle incertezze geopolitiche”

Panoramica

Secondo l'ultima Nota di Congiuntura pubblicata dall'INSEE, l'Istituto nazionale di statistica, ed intitolata “Crescita e inflazione alla prova delle incertezze geopolitiche”, le conseguenze della guerra in Ucraina condizioneranno in parte l'andamento congiunturale ed economico sia a breve termine, aumentando l'inflazione, che a medio-lungo termine con la riorganizzazione di alcune catene di valore. Tale conflitto avviene in un contesto già segnato da forti tensioni sui prezzi, dovute al dinamismo della ripresa mondiale in uscita dalla crisi sanitaria.

L'entità delle conseguenze economiche immediate di questo nuovo shock “esogeno” non è certamente paragonabile a quella di marzo 2020 e i suoi canali sono diversi. Ma rende ancora una volta particolarmente incerta la previsione economica, proprio perché essa dipende parzialmente da fattori che non fanno parte dell'analisi economica usuale, sia che si tratti, ad esempio, dell'evoluzione della situazione militare o di quella delle sanzioni contro la Russia.

Primo Trimestre 2022, un'attività economica in progressione malgrado i deboli consumi

I primi tre mesi del 2022 hanno registrato un andamento contrastante. L'ombra proiettata dall'ondata della variante Omicron è stata circoscritta nel mese di gennaio. A febbraio, la maggior parte delle restrizioni sanitarie sono state revocate e le indagini di congiuntura suggeriscono un'accelerazione dell'attività. Il mese di marzo è stato segnato dalle prime conseguenze della guerra in Ucraina, acuendo le tensioni già presenti sui prezzi e riducendo le prospettive di attività dichiarate dai dirigenti d'impresa. Globalmente, le previsioni di crescita del PIL sono mantenute a **+0,3% per il primo trimestre 2022** (dopo il +0,7% del trimestre precedente), con più incertezza del solito, soprattutto per il mese di marzo.

La **domanda interna**, escluse le scorte, dovrebbe segnare il passo nel primo trimestre, sotto l'effetto dei movimenti in direzioni opposte dei suoi componenti. I **consumi delle famiglie** dovrebbero calare, a causa dell'ondata di Omicron in gennaio e di saldi invernali che si sono rivelati

deludenti. Al contrario, i **consumi pubblici** sono stati trainati dai test e le vaccinazioni. Gli **investimenti delle imprese** dovrebbero rimanere dinamici, ma rallentare leggermente.

Anche il **commercio estero** dovrebbe rallentare, dopo la forte accelerazione di fine 2021. Infine, il contributo della variazione delle scorte sarebbe positivo in questo trimestre.

L'**occupazione salariale** dovrebbe rallentare nel primo trimestre 2022 (+0,1% previsto tra dicembre e marzo) ed il **tasso di disoccupazione** dovrebbe stabilizzarsi al 7,4% della popolazione attiva. A febbraio, lo slittamento dei **prezzi al consumo** su base annua ha raggiunto il +3,6% e sarebbe stato di circa il +5% senza lo “scudo tariffario” sui prezzi regolamentati di vendita di gas ed energia elettrica. A marzo, l'**inflazione** supererebbe il 4% in un anno e l'energia è all'origine di circa la metà di questo aumento. A causa dell'aumento dei prezzi e nonostante il buon andamento del reddito da lavoro, il **potere d'acquisto** del reddito disponibile lordo delle famiglie dovrebbe diminuire nel corso del primo trimestre 2022 (-1,4%).

La congiuntura sarà più incerta nel corso dei prossimi mesi del 2022 con un rischio d'inflazione importata

In prima analisi, la guerra in Ucraina e le sanzioni adottate contro la Russia colpiscono l'economia francese su più fronti. Si tratta prima di tutto di uno shock sui prezzi dell'energia e delle materie prime, ma anche di uno stato d'incertezza e d'impatto negativo per il commercio estero. L'impatto sui prezzi di alcune importazioni può inoltre essere amplificato da un impatto sui volumi, con il rischio di maggiori difficoltà di approvvigionamento – in un momento in cui alcune penurie già presistevano, come ad esempio, nel caso dei semiconduttori, e non erano ancora state assorbite.

I primi risultati delle indagini congiunturali su dati raccolti tra il 25 febbraio e il 14 marzo, forniscono delle prime indicazioni su come le aziende stiano cambiando le proprie **aspettative** dall'inizio della guerra in Ucraina in poi. In particolare, le prospettive generali e quelle personali di attività sembrano particolarmente colpite nell'industria, ma anche nel commercio all'ingrosso e in alcuni servizi. Mentre quelle in materia di occupazione sembrano meno impattate.

La **crescita economica** dovrebbe logicamente risentirne nei prossimi mesi. Ad esempio, se i prezzi all'importazione di energia osservati all'inizio di marzo, dovessero mantenersi fino alla fine dell'anno, la perdita di attività associata potrebbe essere vicina ad un punto del PIL annuale per l'economia francese nel 2022, rispetto a quanto ci si sarebbe aspettati in assenza di conflitto.

Le **prospettive d'inflazione** per i prossimi mesi sono anch'esse incerte, soprattutto per l'**energia**, anche se gli "sconti alla pompa" dovrebbero ridurre l'aumento dei prezzi dei carburanti. I prezzi dei generi alimentari potrebbero aumentare a causa dell'aumento dei prezzi delle relative materie prime, ma anche a seguito di trattative commerciali tra produttori e distributori. La variazione complessiva dei prezzi su base annua potrebbe quindi aggirarsi intorno al **4,5% tra aprile e giugno**.

Nel complesso, la **crescita annua dell'economia francese nel 2022** dovrebbe beneficiare di un forte effetto acquisito (+2,7% alla fine del primo trimestre) legato al dinamismo della ripresa dopo la crisi sanitaria, ma le incertezze sull'attività dei prossimi trimestri sono notevoli.

Al di là degli sviluppi del conflitto russo-ucraino, le sanzioni associate e le risposte di politica economica, le incertezze riguardano anche le eventuali conseguenze di uno shock di fiducia, sia per i consumatori che per le imprese, che penalizzerebbe gli investimenti e i consumi. A ciò si aggiungono le incertezze legate alle difficoltà di approvvigionamento, provocate dalla guerra e/o dal risorgere della pandemia, se quest'ultima dovesse comportare degli arresti produttivi, in particolare in Cina.

Congiuntura francese Attività e crescita economica

Nel quarto trimestre 2021 il PIL francese si situa al +0,9% del suo livello pre-crisi sanitaria e prosegue il recupero in più settori (commercio, trasporti, servizi alle famiglie). I tre primi mesi dell'anno 2022 appaiono più contrastati: degradazione sanitaria in gennaio a causa della variante Omicron e delle sue conseguenze, in febbraio eliminazione delle restrizioni e accelerazione dell'attività, in marzo prime conseguenze del conflitto in Ucraina alle quali si aggiungono le difficoltà negli approvvigionamenti, nel reclutamento di personale e le tensioni sui prezzi già esistenti.

In tale contesto l'evoluzione del PIL francese nel primo trimestre 2022 riflette tali andamenti rallentando al +0,3%, dopo il +0,7% del quarto trimestre 2021.

Su base annua il **PIL francese**, dopo essere aumentato del +7% nel 2021 rispetto al 2020, dovrebbe registrare una crescita acquisita – ossia la crescita che si osserverebbe se l'evoluzione del primo trimestre restasse stabile su tutto l'anno – del **+2,7% nel 2022**.

Consumi

I **consumi delle famiglie** diminuirebbero nel primo trimestre in un contesto di situazione sanitaria degradata, ma anche di progressione dell'inflazione. I **consumi pubblici** rimangono dinamici trainati dalle campagne di vaccinazione e di test. Gli **investimenti delle imprese** rimangono dinamici pur rallentando leggermente e quelli delle famiglie

riprendono, portati dall'edilizia. Gli **scambi esterni** rimangono molto dinamici grazie ai prodotti manufatti.

Commercio estero

Nel quarto trimestre del 2021 gli scambi commerciali con l'estero sono stati particolarmente dinamici, sia dal lato delle esportazioni che delle importazioni, grazie al netto rimbalzo degli scambi di prodotti manufatti e di materiale di trasporto dal lato delle importazioni. Anche gli scambi di servizi si sono ripresi in maniera dinamica così come quelli legati al turismo. Nel primo trimestre del 2022 gli scambi con l'estero continuano a progredire anche se la degradazione della situazione sanitaria ha colpito il turismo. Le importazioni di beni manufatti rallentano ma restano positive in linea con la ripresa dell'attività di produzione. Le esportazioni di beni accelerano trainate dalle consegne navali. La guerra in Ucraina, tuttavia, comincia a perturbare il dinamismo del commercio estero soprattutto nell'energia e agricoltura, anche se dei comportamenti di accumulazione di stock sono possibili per prevenire eventuali penurie. Le importazioni dovrebbero ritrovare nel primo trimestre 2022 il loro livello di pre crisi sanitaria, mentre le esportazioni dovrebbero raggiungere il 98% del loro.

Il **contributo del commercio estero** alla crescita economica nel primo trimestre 2022 è leggermente positivo e pari a **0,1 punti** (era stato di 0,2 punti nel 2021), mentre secondo le previsioni per fine anno dovrebbe diventare negativo a -0,1.

Quote della Russia, Ucraina e Bielorussia nel Commercio Estero francese

Sull'insieme del commercio estero della Francia, Russia, Ucraina e Bielorussia hanno un peso limitato, anche se le importazioni di energia provengono in misura significativa dalla Russia.

In particolare, il 33% delle importazioni di carbone francese, il 17% di quelle di prodotti della raffinazione e di coke e il 10% delle importazioni francesi di idrocarburi provengono dalla Russia.

Sul versante delle esportazioni, si tratta essenzialmente di manufatti (attrezzature di trasporto, beni strumentali e altri prodotti manufatti) o di prodotti agricoli esportati in Russia, Ucraina o Bielorussia.

Globalmente la quota di mercato di questi tre Paesi nelle importazioni francesi è dell'1,7% e dell'1,2% nelle esportazioni.

Occupazione

Nel quarto trimestre 2021 l'occupazione salariata è aumentata notevolmente (+107.000 tra fine settembre e fine dicembre): si tratta del quarto aumento trimestrale consecutivo dopo una forte ripresa nel primo (+164.000) e nel secondo trimestre (+305.000) e un aumento analogo nel terzo trimestre 2021 (+121.000). I successivi incrementi hanno più che compensato le 317.000 distruzioni di posti di lavoro salariati nel 2020, tanto che alla fine del 2021 l'occupazione salariata era ben al di sopra del livello di fine 2019, con 380.000 posti di lavoro netti in due anni (ovvero +1,5%).

A fine 2021 la situazione sanitaria ha contribuito ad aumentare il fabbisogno di manodopera: assenze legate all'epidemia (congedo per malattia,

isolamento, assistenza all'infanzia, ecc.) con la conseguenza di una riduzione dell'orario di lavoro medio dei dipendenti. La sostituzione di queste assenze ha comportato un forte ricorso ai lavoratori interinali, che contribuiscono al dinamismo del mercato del lavoro.

Nel primo trimestre 2022 l'occupazione dipendente dovrebbe rallentare notevolmente (+15.000 posti di lavoro), mentre il lavoro autonomo dovrebbe stabilizzarsi nel 2022 dopo un moderato calo nel 2021.

L'occupazione totale (dipendenti e autonomi) aumenterebbe quindi, così come il lavoro dipendente nel 1° trimestre (+15.000). A fine marzo 2022 essa supera di 385.000 posti di lavoro il livello pre-crisi a fine 2019, ovvero +1,3% in poco più di due anni. A titolo comparativo, tra il 2015 e il 2019 sono stati creati in media 260.000 posti di lavoro (di cui 216.000 salariati).

Disoccupazione

Nel quarto trimestre del 2021 **il tasso di disoccupazione** definito dal BIT è sceso di 0,6 punti rispetto al trimestre precedente, e si attesta al **7,4%** della popolazione attiva.

Questa diminuzione è il risultato di un forte aumento dell'occupazione (+154.000 in media trimestrale dopo già +267.000 nel terzo trimestre) e di un moderato calo della popolazione attiva (-48.000, un contraccolpo dopo il forte aumento di 305.000 nel trimestre precedente). Questi sviluppi sono particolarmente marcati per i giovani: il loro tasso di disoccupazione è sceso di 3,6 punti nel trimestre, al 15,9%, tornando ai livelli più bassi dei cicli precedenti della fine degli anni '80 e '90 e il loro tasso di occupazione è aumentato di 2,5 punti nel semestre, al 33,8%, raggiungendo così il livello più alto dal 1991, in particolare per effetto dei contratti di lavoro-studio (alternanza 870.000 contratti a fine 2021).

Nel 1° trimestre 2022 la popolazione attiva dovrebbe aumentare abbastanza nettamente (+85.000) in reazione al calo del quarto trimestre. Nel complesso, la popolazione attiva dovrebbe rallentare rispetto a quanto osservato nel 2021 e tornerebbe a crescere ai livelli pre-crisi.

Tenuto conto del previsto aumento dell'occupazione (+80.000 in media nel primo trimestre 2022), il tasso di disoccupazione si stabilisce al **7,4%** della popolazione attiva al 1° trimestre 2022.

Inflazione

I prezzi al consumo su base annua sono aumentati notevolmente dall'inizio del 2021, passando dallo 0,6% in gennaio 2021 al 3,6% a febbraio 2022, un livello che non si vedeva dal 2008. L'aumento dell'inflazione si è amplificato alla fine dell'estate sotto la forte impennata dei prezzi dell'energia, anche se le misure dello "scudo tariffario" ne hanno limitato la crescita.

La guerra in Ucraina ha portato ad un ulteriore aumento dei prezzi del petrolio, del gas e di molte materie prime. Questi aumenti improvvisi e su larga scala si rifletterebbero in parte nell'indice dei prezzi al consumo. In marzo, ipotizzando un prezzo del petrolio di 125 dollari al barile di Brent a partire dall'8 marzo e un cambio euro-dollaro di 1,09 \$/€, l'inflazione

salirebbe bruscamente, al 4,2% nell'arco di un anno, trainata principalmente dalla sua componente energetica.

A ciò si aggiungono i forti rialzi dei prezzi alla produzione già registrati negli ultimi mesi, sia nell'industria manifatturiera che in agricoltura (rispettivamente +11,4% e +15,8% anno su anno a gennaio 2022), che continueranno a ripercuotersi sui prezzi al consumo. Per i prodotti manufatti, l'inflazione aumenterebbe per raggiungere il 2,5% anno su anno a marzo, dopo il 2,2% di febbraio. I prezzi alimentari aumenterebbero a marzo del 2,1% su un anno, come a febbraio. Infine, la variazione dei prezzi dei servizi nell'arco di un anno dovrebbe passare dal 2,2% al 2,6% tra febbraio e marzo. Questa accelerazione sarebbe trainata dagli aumenti salariali in alcuni settori come l'alloggio e la ristorazione, così come nei servizi di trasporto a causa dell'aumento dei prezzi dei carburanti.

Le previsioni per i prossimi mesi sono molto più incerte del solito.

La dinamica dell'inflazione nel secondo trimestre rimane fortemente condizionata da quella dei prezzi dell'energia, in particolare del petrolio il cui prezzo risulta attualmente molto volatile. Tuttavia, lo sconto di 15 centesimi sui prezzi dei carburanti dovrebbe moderare l'effetto dei prezzi elevati del barile di Brent sul prezzo dei prodotti petroliferi.

I prezzi alla produzione potrebbero continuare a crescere bruscamente e in aprile l'inflazione dovrebbe essere trainata anche dai prodotti alimentari, a seguito dell'attuazione delle trattative commerciali tra produttori e grande distribuzione, disciplinata dalla legge Egalim 2.

In tale contesto, ed estendendo le ipotesi di prezzo del Brent e Tassi di cambio €/€/\$ utilizzati per fine marzo, la variazione annuale dei prezzi al consumo dovrebbe aggirarsi intorno al 4,5% nel secondo trimestre 2022.

Previsioni aumento prezzi su base annua Evoluzioni prezzi al consumo in %

	2021 media annua	2022 previsione annue
Alimentazione (16,5%)	0,6	2,1
Tabacco (2,2%)	5,5	0,0
Prodotti manufatti (24,4%)	0,3	2,5
Energia (8,9%)	10,5	25,1
Servizi (48,1%)	1,2	2,6
Totale (100%)	1,6%	4,2%

Redditi delle famiglie e Potere d'acquisto

Nel quarto trimestre 2021 il reddito lordo delle famiglie è sensibilmente aumentato (+1,6%). Ciò ha fatto aumentare del +0,7% il potere d'acquisto nello stesso periodo. Sull'insieme del 2021 il reddito lordo delle famiglie ha accelerato (+4%, dopo il +1% del 2020) e, tenuto conto dell'aumento dei prezzi di consumo, il potere d'acquisto è aumentato del +1,9% nel 2021, dopo la stagnazione del 2020.

Nel primo trimestre 2022 il reddito lordo delle famiglie risulta stabile, mentre l'aumento dei prezzi (+1,3% dopo +0,8% nei trimestri precedenti) fa diminuire il potere d'acquisto delle famiglie (-1,4%).

Su base annua l'evoluzione del reddito lordo delle famiglie dovrebbe attestarsi al +1,7%, mentre quella del potere d'acquisto delle famiglie dovrebbero essere negativa a causa dell'impatto dell'inflazione e aggirarsi attorno al -0,9%.

Consumi e Investimenti delle Famiglie, Tasso di risparmio

I **consumi delle famiglie** sono progrediti dello 0,5% al quarto trimestre 2021, ritrovando il livello per crisi sanitaria (quarto trimestre 2019). Il recupero prosegue nei settori del tempo libero e i trasporti, anche se in questi due comparti il livello di consumo rimane ancora inferiore al livello pre-crisi sanitaria. Gli acquisti di beni sono leggermente diminuiti e si sono degradati per gli autoveicoli.

Nel primo trimestre 2022 i consumi in volume si riducono a causa della situazione sanitaria di gennaio e del debole dinamismo dei saldi d'inverno. La guerra in Ucraina potrebbe influenzare negativamente i consumi nel secondo trimestre 2022 a causa degli aumenti di prezzo e del possibile atteggiamento attendista degli operatori economici, date le prospettive meno favorevoli.

Gli **investimenti delle famiglie**, dopo aver stagnato a fine 2021, dovrebbero aumentare ad inizio 2022 grazie alla costruzione di alloggi individuali e dai lavori di manutenzione (in legame con gli aiuti MaPrimeRenov).

Il **tasso di risparmio** delle famiglie, dopo essere notevolmente aumentato durante la crisi sanitaria, continua a ridursi in un contesto di calo del potere d'acquisto e si stabilisce al 16,7% al primo trimestre 2022 (15% nel 2019).

Risultati delle Imprese

Nel primo semestre 2021 il tasso di margine delle imprese non finanziarie (TMNF) ha raggiunto livelli record a 35,2% del valore aggiunto, in particolare nei servizi commerciali bloccati dalla crisi sanitaria e sostenuti dai dispositivi di sostegno governativi, nel terzo trimestre il tasso si è ripiegato al 32,9% ed è rimasto stabile nel quarto trimestre del 2021.

Nel primo trimestre 2022 il tasso diminuisce anche se moderatamente e dovrebbe attestarsi mediamente al 32,4%, dopo il 34% del 2021.

Investimenti delle Imprese

Gli investimenti delle imprese non finanziarie sono accelerati al quarto trimestre 2021 (+1,1% dopo +0,1%) superando del 3,4% il loro livello di fine 2019.

Nel primo trimestre 2022 gli investimenti delle imprese dovrebbero rallentare leggermente (+0,8%), nonostante la ripresa dei cantieri di edifici industriali e della manutenzione degli edifici non residenziali.

Nel primo trimestre 2022 gli investimenti delle imprese superano del 4,2% il loro livello pre-crisi e la crescita acquisita prevista per 2022 è del 2%, anche se la dinamica rimane incerta e legata alle conseguenze dell'attuale guerra in Ucraina sui prezzi delle materie prime e dell'energia.

Globalmente, i consumi delle famiglie risultano in diminuzione rispetto al 2021 (2,9% vs 4,7%) e gli investimenti in netta decelerazione (+1,7% vs 11,5%). Il contributo alla crescita economica del commercio estero dovrebbe ridiventare negativo (-0,1 vs +0,2) nel 2022, a causa di una domanda interna inferiore a quella del 2021 (2,9% vs 4,7%) che non favorisce né le importazioni, né le esportazioni.

In sintesi, l'evoluzione dell'attività economica francese dovrebbe essere decisamente meno dinamica di quella registrata nel 2021 (+7%) e dovrebbe registrare una crescita acquisita – ossia la crescita che si osserverebbe se l'evoluzione del primo trimestre restasse stabile su tutto l'anno – del +2,7% nel 2022.

Per la Nota completa: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6215395>

Previsioni EIU - Country Report France

Crescita economica 2022:	3,9%,	2,1% nel 2023
Inflazione 2022:	2,2%,	1,6% nel 2023
Consumi privati 2022:	4,8%,	2,2% nel 2023
Consumi pubblici 2022:	2,1%,	1,0% nel 2023
Investimenti fissi 2022:	3,6%,	2,8% nel 2023
Domanda interna 2022 :	3,9%,	2,1% nel 2023
Tasso di disoccupazione 2022:	7,6%,	7,5% nel 2023
Produzione industriale 2022:	3,2%,	1,6% nel 2023

FRANCIA: Equilibrio Risorse - Impieghi Previsioni INSEE

**Nel 2021 la crescita economica francese, misurata in evoluzione % del suo Prodotto Interno Lordo, si attesta al +7% (era del -8,0% nel 2020).
Nel 2022 le previsioni danno un aumento del PIL del +2,7% (crescita acquisita).**

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2020				2021				2022				2020	2021	2022	
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1							
												2.303	2.447	n.d.	Prodotto Interno Lordo (Mld €)
-5,7	-13,5	18,6	-1,1	0,2	1,3	3,1	0,7	0,3				-8,0	+7,0	+2,7	Evoluzione
-5,0	-18,5	17,0	0,8	1,5	2,1	1,0	3,9	1,6				-12,2	+7,8	5,6	Importazioni
-5,7	-11,7	18,5	-5,5	-0,1	1,2	5,5	0,5	-0,5				-7,2	+4,7	2,9	Consumi delle famiglie
-3,0	-11,4	17,5	-0,7	-0,3	0,7	2,9	0,4	0,6				-3,5	+6,3	2,5	Consumi delle Amministrazioni pubbliche
-9,6	-15,8	26,5	2,4	0,3	2,3	0,0	0,6	0,6				-8,9	+11,5	1,7	Investimenti fissi lordi
															di cui :
-9,5	-15,8	28,1	1,4	1,3	1,6	0,1	1,1	0,8				-8,1	+12,1	2,0	Imprese non Finanziarie
-12,5	-18,1	30,0	6,9	-1,9	5,0	0,7	0,0	0,3				-12,2	+15,6	1,8	Famiglie
-5,2	-25,1	21,3	4,1	0,8	2,0	1,7	3,1	1,9				-16,1	+9,2	5,6	Esportazioni
															Contribuzioni (in punti di PIL):
-6,0	-12,6	20,3	-2,5	-0,1	1,4	3,5	0,5	0,0				-6,7	+6,8	2,5	Domanda interna (al netto delle scorte)
0,3	0,9	-2,2	0,5	0,4	0,0	-0,6	0,5	0,2				-0,2	0,0	0,3	Variazione delle scorte
0,0	-1,8	0,5	0,9	-0,2	-0,1	0,2	-0,3	0,1				-1,1	0,2	-0,1	Saldo del Commercio estero

Previsioni: INSEE, BdF, EIU

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6215395>

Quadro Macroeconomico FRANCIA

6a Economia Mondiale	Popolazione 2022 67,81 milioni di abitanti di cui: 65,2 milioni in Francia metropolitana
PIL 2020 2.302,9 miliardi di € PIL 2021 2.482,9 miliardi di €	Crescita economica 2019: +1,8% 2020: -8,0% 2021: +7,0% 2022: +2,7%*
Beni 7° Paese Esportatore 6° Paese Importatore	Servizi 4° Paese Esportatore 4° Paese Importatore

- previsioni

La Francia nel contesto mondiale

Sesta economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Germania e l'India, ma davanti al Regno Unito e l'Italia.

Il Prodotto Interno Lordo

In valore nominale, il PIL 2019 è pari a 2.425,7 miliardi di €, secondo in Europa dietro la Germania ed è in aumento del +1,8% rispetto al 2018.

L'impatto della crisi sanitaria ha fatto contrarre il PIL dell'8,0% che nel 2020 si attesta a 2.302,9 miliardi di € a prezzi correnti. Si tratta di un andamento inedito e del più importante calo dalla seconda guerra mondiale.

Alla forte contrazione è seguito un importante rimbalzo, grazie alla ripresa, e nel **2021** il Prodotto Interno Lordo francese è aumentato del **+7%** rispetto al 2020 per arrivare a **2.482,9 miliardi di €**.

Nel 2022 l'evoluzione prevista del PIL è a **+3,6%** secondo la Banque de France e del **+3,9%** secondo Economist Intelligence Unit (+2,1% nel 2023), mentre è del **+2,7%** secondo l'INSEE (crescita acquisita).

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dietro a Germania, USA e Regno Unito, ma davanti al Giappone.

Fonti: INSEE, EIU

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6215395>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6043822>

Il Deficit e il Debito pubblico

Nel 2020 la Francia registra un **deficit pubblico** di **211,5 miliardi di €**, pari al **9,2% del PIL** dopo i 72,8 miliardi di € del 2019 corrispondenti al 3,1% del PIL (Prodotto Interno Lordo) e risente delle forti spese pubbliche e dal calo dell'attività economica indotte dalla crisi.

Il tasso deficit/PIL che nel 2017 e 2018 si situava al di sotto del 3% del PIL (criteri di Maastricht) triplica per arrivare al 9,2%.

Alla fine del 2020 il debito pubblico ai sensi di Maastricht aumenta di 268,6 miliardi di € e si stabilisce a **2.648,1 miliardi di €**, equivalenti al 114,6% del PIL, mentre era del 97,6% nel 2019 (2.379,5 Md€).

Va ricordato che il debito pubblico era pari a solamente il 68,8% del PIL nel 2008.

Nel **2021**, l'INSEE stima il **debito pubblico** della Francia a **2.813,1 miliardi di €**, pari al **116,3% del PIL**.

Esso è aumentato di 164,9 miliardi di € rispetto al 2021.

La spesa delle amministrazioni pubbliche ai sensi di Maastricht raggiunge il **112,9% del PIL** a fine 2021.

Esse sono in aumento del 4% rispetto al 2020 (+5,1% vs 2019) stimolate dalle misure prese durante la crisi sanitaria e dai Piani di rilancio e d'investimenti d'avvenire.

Il **deficit pubblico** si stabilisce a 160,9 miliardi di € nel 2021 (6,5% del PIL, era dell'8,9% nel 2020 e del 3,1% nel 2019).

I **redditi pubblici** aumentano del 8,4% nel 2021, dopo il calo del 4,8% nel 2020, grazie alla ripresa dell'attività economica e al finanziamento europeo di una parte del Piano di Rilancio.

Fonti: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6324844>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6010921>

Il Piano di Sostegno “France Relance”

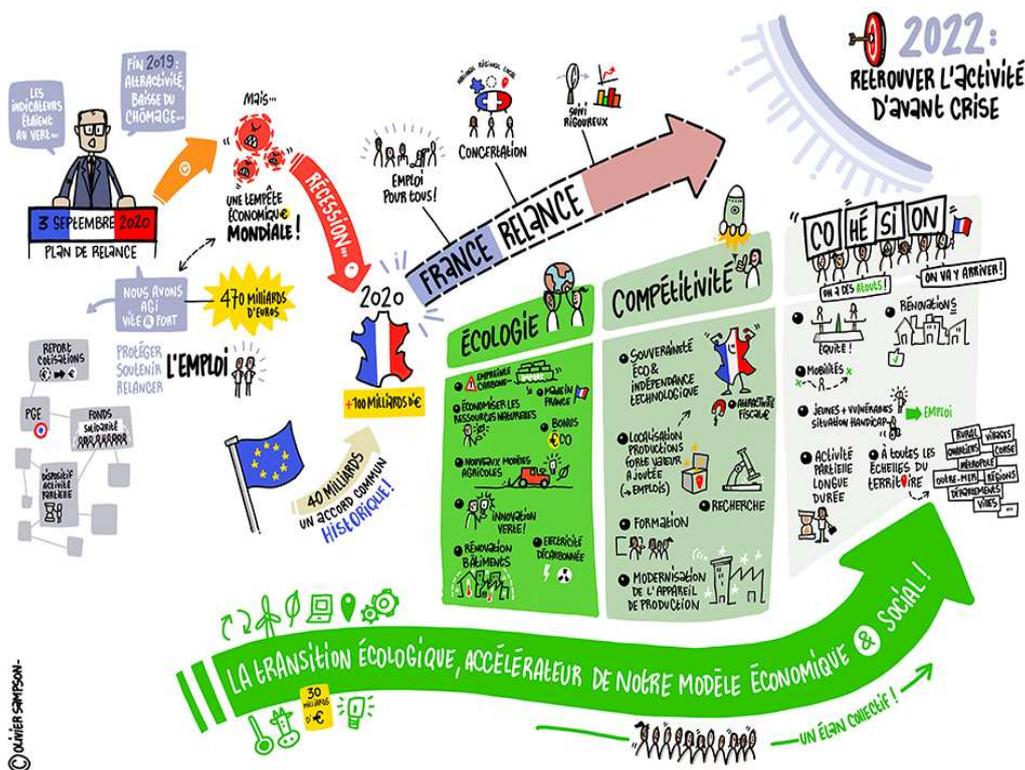


Il Governo francese ha lanciato il 3 settembre 2020 uno storico piano di rilancio del valore di 100 miliardi di euro per ripristinare in modo sostenibile l'economia francese e creare nuovi posti di lavoro. L'obiettivo: trasformare l'economia investendo prioritariamente nelle aree più promettenti e far sì che la Francia possa ritrovare il suo livello economico pre-crisi in due anni.

Il piano di ripresa da **100 miliardi di euro** si basa su 3 priorità: **ambiente, competitività e coesione**.

Il piano rafforza la mobilitazione immediata del governo in continuità con quanto già fatto dall'inizio della crisi.

Si tratta di una prosecuzione dei **470 miliardi di euro** già mobilitati da marzo 2020 per finanziare misure di emergenza per aziende e dipendenti colpiti dalla crisi sanitaria del Coronavirus COVID-19.



Il piano di Rilancio: componente Ambiente

L'ambiente è al centro del piano di ripresa. Su 100 miliardi di euro, 30 miliardi di euro sono destinati a finanziare la transizione ecologica. L'obiettivo è accelerare la conversione ecologica dell'economia francese in modo che si affermi una modalità più sostenibile ed economica nell'utilizzo delle risorse naturali e si possa raggiungere la neutralità carbonio entro il 2050. Questo orientamento strategico è incarnato nel Piano di ripresa attraverso:

- ristrutturazione termica di edifici,
- sostegno alla decarbonizzazione dell'industria,
- il bonus ecologico,
- il bonus di conversione per l'acquisto di veicoli meno inquinanti,
- lo sviluppo del trasporto pubblico,
- la trasformazione del settore agricolo,
- ricerca e innovazione per lo sviluppo di tecnologie verdi.

Il piano di Rilancio: componente Competitività

Per promuovere lo sviluppo di attività ad alto valore aggiunto in Francia e creare posti di lavoro, il piano di rilancio include anche cambiamenti che renderanno l'economia francese più competitiva. La ripresa è la chiave della sovranità economica e dell'indipendenza tecnologica della Francia. Ciò si riflette in particolare attraverso:

- minori tasse sulla produzione,
- massicci investimenti nelle tecnologie future (tecnologie verdi),
- rafforzamento del sostegno alla ricerca,
- formazione,
- sviluppo delle competenze,
- promozione del know-how nazionale esistente.

Il piano di Rilancio: componente Coesione

Per evitare un aumento delle disuguaglianze in Francia dovuto all'impatto economico della crisi, la ripresa deve essere anche una ripresa sociale e territoriale. Il piano di rilancio determinerà quindi un impulso collettivo attraverso:

- "Ségur de la santé" (assicurazione sanitaria),
- sostegno all'occupazione per i giovani e i più vulnerabili, comprese le persone disabili,
- tutela del lavoro (attività parziale e programmi di formazione),
- sostegno ai precari (aumento dell'indennità per il rientro a scuola, alloggi di emergenza, piano di sostegno alle associazioni che lottano contro la povertà),
- coesione territoriale.

Le misure del piano saranno introdotte gradualmente entro il 2022. Tuttavia, alcune misure sono già state adottate nell'ambito della 3a legge finanziaria (LFR3) 2020 (misure per l'attività occupazione giovanile sostegno finanziario parziale a lungo termine in particolare per la ricollocazione). La maggior parte delle altre misure è stata inclusa nelle proposte di legge finanziarie per il 2021.

Il Governo monitorerà l'esecuzione del Piano che ha costituito una priorità dell'ultima parte del mandato quinquennale.

La versione integrale del piano è consultabile a questo link :

https://www.economie.gouv.fr/files/files/directions_services/plan-de-relance/annexe-fiche-mesures.pdf

L'aggiornamento e la progressione delle azioni intraprese grazie al Piano France Relance è disponibile al link seguente:

<https://www.economie.gouv.fr/plan-de-relance/suivi-mesures-indicateurs>

Fonte: <https://www.gouvernement.fr/france-relance>



Nei prossimi dieci anni la Francia si è impegnata ad investire **34 miliardi di euro** per creare i campioni nazionali dell'high tech del futuro e affrontare la transizione ecologica e energetica. Al centro della spesa ci sono diversi settori, tra cui le auto elettriche, i semiconduttori, la robotica, la ricerca e il potenziamento della capacità delle fonti energetiche rinnovabili, ma anche il nucleare di nuova generazione. L'obiettivo del piano industriale nazionale **FRANCE 2030** sarà la **decarbonizzazione**, ha detto il Presidente Macron, ribadendo che *“dobbiamo produrre di più”*, ma in maniera più pulita, insistendo anche sui piani per la produzione di maggiori quantità di idrogeno verde.

Gli investimenti in energia pulita, robotica, e-mobility, startup industriali e formazione

Gli investimenti per le fonti energetiche rinnovabili, l'idrogeno green e il nucleare dovrebbero ammontare a 8 miliardi di euro. Altri 4 miliardi di euro andranno all'elettrificazione dell'automotive, con l'obiettivo di produrre 2 milioni di auto elettriche (elettriche e ibride) entro i prossimi dieci anni e il primo aereo a basse emissioni di CO₂. Circa 6 miliardi di euro saranno invece destinati alla robotica e l'automazione industriale (approvvigionamento componentistica), 2 miliardi per un'alimentazione sana, sostenibile e tracciabile, 3 miliardi saranno destinati al settore della sanità (bio-medicinali contro il cancro, malattie croniche e dispositivi medici del futuro). Ulteriori 5 miliardi saranno destinati alle start-up industriali e circa 2 miliardi per la formazione dei lavoratori, che avranno modo così di acquisire e aggiornare competenze digitali e tecnologiche di tipo avanzato.

Un piano per l'indipendenza tecnologica ed industriale di Francia e UE

Macron ha dichiarato che il rilancio dell'industria nazionale serve sia per dare una boccata di ossigeno al Paese e all'occupazione, sia per affrontare le sfide future da una posizione di maggior forza. *“Dobbiamo raggiungere l'indipendenza produttiva per la Francia e l'Europa e l'innovazione è la chiave per aumentare la competitività sui mercati globali per un accesso diretto e sicuro alle materie prime”*, ha precisato il Presidente francese. *“Chi vince, chi arriva per primo, prende tutto”*, ha detto con determinazione Macron.

Si tratta di un Piano che si aggiunge al Piano France Relance (dotato di 100 Mld€ e destinato a rilanciare l'economia dopo la pandemia) e che ha come mira di orientare l'avvenire della Francia sul medio periodo in maniera più organica e più rispettosa dell'ambiente anche se alcuni settori, come automotive, idrogeno e aeronautica sono sostenuti da entrambi. Il Piano **France 2030** sarà dotato di nuovi fondi esclusivamente nazionali (a differenza del Piano France Relance per cui 40 Mld€ provengono da fondi UE).

Fonti : www.elysee.fr/france2030

<https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2021/10/12/presentation-du-plan-france-2030>

Indicatori congiunturali Francia 2019 – 2020 – 2021 - 2022 INSEE

Si riportano qui di seguito gli indicatori congiunturali pubblicati dall'INSEE, l'istituto nazionale di statistica francese

Anno 2019 (pre crisi)

Popolazione: 67,06 milioni al 1° gennaio 2020
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +1,9% (+0,9% nel 2018)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,0% (+0,8% nel 2018)
Investimenti (FBCF): +4,1% (+2,8% nel 2018)
Contributo della Domanda interna annua: +2,2% (+1,3% nel 2018)
Disoccupazione Francia metropolitana: 8,4% nel 2019 (9% nel 2018)
Inflazione annua: +1,1% (+1,8% nel 2018)
Potere d'acquisto: +2,6% (+1,2% nel 2018)
Tasso di risparmio: 15,3% (14,2% nel 2018)
Clima degli affari: 107/100 (media 100) a settembre 2019
Crescita economica (var % PIL): +1,8% (+1,7% nel 2018)

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4319328?sommaire=4300833>

Anno 2020 (crisi)

Popolazione: 67,42 milioni al 1° gennaio 2021
Spesa per i Consumi delle Famiglie: -7,2% (+1,9% nel 2019)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: -3,5% (+1,0% nel 2019)
Investimenti (FBCF): -8,9% (+4,1% nel 2019)
Contributo della Domanda interna annua: -6,7% (+2,2% nel 2019)
Disoccupazione Francia metropolitana: 7,8% nel 2020 (8,4% nel 2019)
Inflazione annua: +0,5% (+1,1% nel 2019)
Potere d'acquisto: 0,4% (+2,6% nel 2019)
Tasso di risparmio: 21,4% (15,3% nel 2019)
Clima degli affari: 94/100 (media 100) a settembre 2020
Crescita economica (var % PIL): -8,0% (+1,8% nel 2019)

Fonte : www.insee.fr/fr/statistiques/5232017?sommaire=5232077

Anno 2021 (ripresa)

Popolazione: 67,42 milioni al 1° gennaio 2021
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +4,7% (-7,2% nel 2020)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +6,3% (-3,5% nel 2020)
Investimenti (FBCF): +11,5% (-8,9% nel 2020)
Contributo della Domanda interna annua: +6,8% (-6,7% nel 2020)
Disoccupazione Francia metropolitana:
7,2% al 4° trimestre 2021 (7,8% nel 2020)
Inflazione annua: +1,6% (+0,5% nel 2020)
Potere d'acquisto: +2,3% (+0,4% nel 2020)
Tasso di risparmio: 19,5% (21,4% nel 2020)
Clima degli affari: 109/100 (media 100) a dicembre 2021
Crescita economica (var % PIL): +7% (-8,0% nel 2020)

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6206228>

Anno 2022 (consolidamento) (previsioni aggiornate a marzo 2022)

Popolazione: 67,81 milioni al 1° gennaio 2022
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +2,9% (+4,7% nel 2021)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +2,5% (+6,3% nel 2021)
Investimenti (FBCF): +1,7% (+11,5% nel 2021)
Contributo della Domanda interna annua: +2,5% (+6,8% nel 2021)
Disoccupazione Francia metropolitana:
7,4% 1° trimestre 2022 (7,2% nel 2021)
Inflazione annua: +4,2% a marzo 2022 (+1,6% nel 2021)
Potere d'acquisto: -0,9% (+2,3% nel 2021)
Tasso di risparmio: 16,7% (19,5% nel 2021)
Clima degli affari: 112/100 (media 100) a febbraio 2022
Crescita economica (var % PIL): +2,7% (+7% nel 2021)

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6215395>

Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia nel 2021, rimane il **nono esportatore mondiale** di merci - con una quota del 2,8% - ed il **settimo importatore** - con una quota del 3,3% -, nonostante una lenta, ma progressiva erosione delle proprie quote di mercato nel commercio mondiale.

Per memoria, l'Italia nella stessa classifica risulta all'8° posto dei Paesi esportatori (quota mondiale = 2,8%) e al decimo degli importatori (quota mondiale = 2,4%).

Nella classifica mondiale dell'OMC dei Paesi esportatori e importatori di beni e servizi la Francia risulta al **6° posto** preceduta nell'ordine da Stati Uniti, Cina, Germania, Regno Unito e Giappone e seguita da Paesi Bassi, Hong Kong, Corea e Italia (10° posto).

Nel settore dei **servizi**, la Francia si posiziona al **sesto posto per l'export** e al **quinto posto per l'import** con il 5% delle quote in entrambi i casi.

Fonti : OMC – www.wto.org/statistiques

https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/wts2021_e/wts2021chapter02_e.pdf

https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/wts2021_e/wts2021chapter05_e.pdf

Gli investimenti diretti esteri (IDE)

A livello mondiale i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) sono stati severamente impattati dalla pandemia di Covid 19.

Nel 2020 (ultimi dati disponibili) si sono contratti di un terzo, ben al di sotto del minimo raggiunto dopo la crisi finanziaria della decade scorsa e portando i valori a quelli del 2005. Il declino ha impattato soprattutto i paesi più sviluppati in cui gli IDE sono diminuiti del 57%.

La crisi ha avuto conseguenze negative sulla maggior parte degli investimenti e in particolare sugli investimenti green field nell'industria e nelle infrastrutture.

L'obiettivo principale è ora la ripresa, ma che non sia solamente economica, ma più sostenibile e resiliente agli shock futuri.

I flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) inward (in entrata) hanno registrato nel 2020 (ultimi dati disponibili) un **crollò** (-33,5%) per raggiungere **993 miliardi di \$**, rispetto ai 1.494 del 2019.

Per le economie sviluppate i flussi IDE passano da 712,7 a 306,7 miliardi di \$ (-57%), per i paesi del G20 da 912 a 624 miliardi di \$ (-31,6%) e per l'Europa da 363 a 73 miliardi di \$ (-80%).

I flussi IDE in uscita (outward) globali sono anch'essi in forte contrazione e passano dai 1.155,5 miliardi di \$ del 2019 a **881,9 miliardi di \$** del 2020 (-23,7%).

Quelli in provenienza delle economie sviluppate diminuiscono in maniera ancora più dinamica (-%) e si stabiliscono a **489,3 miliardi di \$** rispetto ai **715,5 miliardi di \$** del 2019. Quelli in uscita dall'Europa crollano dell'80% per stabilirsi a circa 74 miliardi di \$ il livello più basso dal 1987.

La Francia nel 2020 ha registrato **flussi IDE in entrata pari a 17.932 milioni di \$**, rispetto ai 33.965 milioni di \$ del 2019, in deciso calo (-47,5%).

A titolo comparativo l'Italia registra sempre nel 2020 flussi IDE inward pari a **-388 milioni di \$**, rispetto ai 18.146 milioni di \$ del 2019.

Gli **IDE in uscita** dalla Francia ammontavano nel 2019 a 38.663 milioni di \$ e nel 2020 essi risultano in controtendenza con l'andamento globale e aumentano del 14,3% per attestarsi a **44.203 milioni di \$**.

Gli IDE outward italiani erano nel 2019 pari a 19.787 milioni di \$, e nel 2020 sono scesi a 10.357 milioni di \$ (-47,7%).

A livello mondiale gli **stock IDE inward** si attestano a **41.354 miliardi di \$** (+13,7% rispetto al 2019) rispetto ai 36.377,4 miliardi di \$ del 2019, mentre gli **stock IDE in uscita** (outward) aumentano del 14,3% e raggiungono i **39.247 miliardi di \$**.

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2020 la Francia ha registrato **968,1 miliardi di \$** rispetto ai 868,7 miliardi di \$ del 2019 (+11,4%), mentre gli **stock IDE in uscita** ammontano a **1.721,8 miliardi di \$** nel 2020, rispetto ai 1.532,8 miliardi di \$ dell'anno precedente (+12,3%).

Gli stock IDE in provenienza dall'Italia (inward) ammontano a 485,8 miliardi di \$ nel 2020 rispetto a 444,5 miliardi di \$ del 2019 (+9,3); quelli in uscita (outward) si attestano a 596,1 miliardi di \$, rispetto ai 557 miliardi di \$ del 2019 (+7%).

Fonte: UNCTAD WIR 2021 – Country Sheet Fact

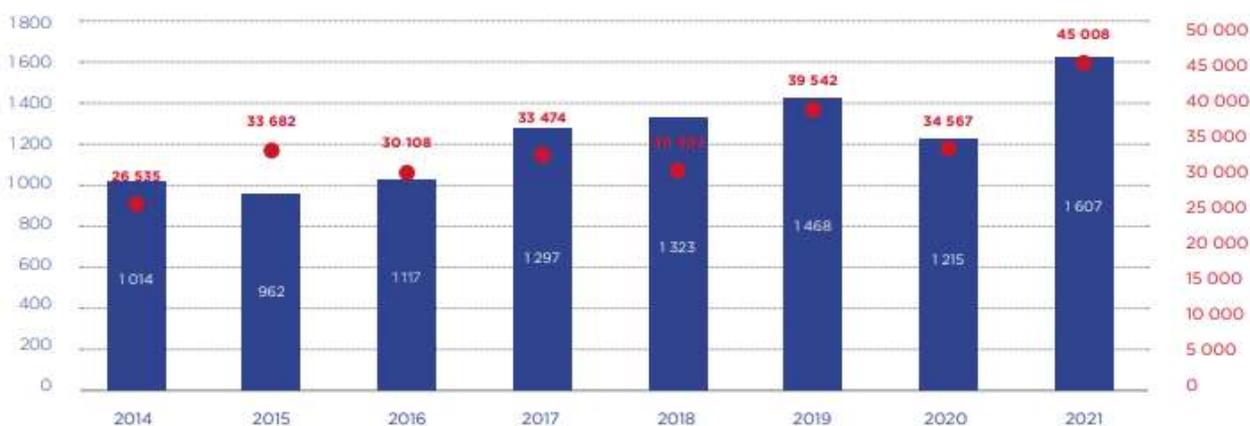
Fonti: https://unctad.org/system/files/official-document/wir2021_en.pdf
https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_fr_en.pdf
https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_it_en.pdf
<https://unctad.org/en/Pages/DIAE/World%20Investment%20Report/Country-Fact-Sheets.aspx>

Gli investimenti esteri produttivi (green field)

Business France segnala che, nel 2021, sono state registrate **1.607 nuove decisioni di investimento** (+32% rispetto ai 1.215 nel 2020), che hanno permesso di creare e/o mantenere **45.008 posti di lavoro** (+30% rispetto ai 34.567 nel 2020). Ciò corrisponde a circa 400 progetti e a 10.400 posti di lavoro in più che nel 2020.

L'impatto della pandemia del 2020 sugli investimenti internazionali è stato cancellato due anni dopo e le cifre record del 2021 vanno al di là della compensazione del loro calo del 2020.

Evoluzione del numero dei progetti (in blu - colonne) e dei posti di lavoro associati (in rosso - cifre)



Fonte: Business France - Bilan IDE 2021

La crisi sanitaria aveva colpito fortemente gli investimenti esteri che nel 2020 a livello mondiale erano diminuiti del 33% e in Europa occidentale addirittura del 59%.

Nel 2021 i progetti di produzione fanno un salto del 50% con 460 decisioni di investimento e 15.000 posti di lavoro e il Made in France si rafforza con la reindustrializzazione sostenuta dal Governo.

Sul **piano settoriale** numerosi progetti rispondono alle priorità fissate dai Piani “France Relance” e “France 2030” che rafforzano i dispositivi di sostegno alle filiere strategiche e preparano l’economia di domani. Tra i settori strategici la sanità, l’agroalimentare, l’automotive e la transizione ecologica. Sui 2.500 progetti sostenuti dal Piano “France Relance” alcune centinaia sono portati dalle filiali francesi di imprese estere che investono in Francia, come è il caso de gruppo italiano Prysmian (ex Pirelli), costruttore di cavi per l’energia e le telecomunicazioni, che investirà 40 milioni di € e creerà 45 posti di lavoro per intensificare la sua produzione in Francia e sviluppare dei centri di ricerca e sviluppo.

L'**Europa** rimane il principale contributore in termini di investimenti esteri produttivi in Francia con il 66% del totale, il 19% degli investimenti è di origine nord-americana e l'8% asiatica.

I **Paesi** che hanno maggiormente contribuito alla crescita dei progetti di investimento produttivo nel 2021 sono:

Germania (18% - 300 progetti – 8.000 posti di lavoro)

USA (15% - 247 progetti e 10.000 posti di lavoro)

Regno Unito (9% - 150 progetti – 4.202 posti di lavoro)

Belgio (7% - 3.106 posti di lavoro)

Paesi Bassi (6% - 103 progetti – 1.595 posti di lavoro)

Italia (6% - 96 progetti e 1.803 posti di lavoro).

Il 50,5% dei progetti riguarda un nuovo insediamento, mentre il resto è suddiviso tra ampliamenti (47%) ed acquisizioni di imprese esistenti (2,5%).

Il 29% dei progetti di investimento riguarda le **attività di produzione** (34% dei posti di lavoro), il 24% gli head quarter, il 13% i punti vendita e il 10% le attività di R&D e di ingegneria.

L'**innovazione** in Francia è sostenuta attraverso una vasta serie di dispositivi di sostegno pubblico (credito d'imposta per la ricerca, giovani imprese innovative, piano d'investimento d'Avvenire) che nel 2021 hanno permesso di attirare 155 progetti nelle attività di R&D e ingegneria, livello equivalente a quello del 2019, nei settori dei servizi informatici (20%), della sanità (15%) e nella consulenza alle imprese (9%).

Nel 2021, i **principali settori di investimento** sono stati il commercio e la distribuzione (14%), i servizi IT e informatici (9%), la consulenza e i servizi alle imprese (7%), la costruzione automobilistica (5%), i trasporti e logistica (5%), l'industria alimentare (5%), i macchinari e le attrezzature meccaniche (5%), l'edilizia e i lavori pubblici (4%).

La **competenza medica** è percepita come un punto di forza specifico della Francia rispetto ai suoi vicini europei. Gli investimenti nel settore sanitario, che coprono i settori "farmaci e biotecnologie applicate" e "attrezzature medico-chirurgiche", sono aumentati del 40% nel 2020 ed i posti di lavoro generati da questi investimenti sono stati moltiplicati per 2,3, tali risultati si confermano anche nel 2021.

Insieme alla salute, altro settore prioritario è quello **dell'ambiente e della transizione ecologica** grazie anche all'integrazione dell'ecologia nel Piano di Rilancio. Molteplici progetti di aziende estere in Francia sono stati lanciati nella **decarbonizzazione dell'industria** in vari comparti (chimica, materie plastiche, agroalimentare e edilizia) e nelle infrastrutture per le **energie rinnovabili**. La Francia sostiene inoltre la filiera **idrogeno**.

Tra i **principali progetti registrati nel 2021** in Francia:

il cinese Envision che investe 800 milioni di € per costruire nel Nord della Francia una fabbrica di batterie per veicoli elettrici con l'assunzione di 1.000 persone,

il tedesco Merck che investe 25 milioni di € e crea 500 posti di lavoro nel centro di produzione di vaccini nel Grande Est,

la svizzera Aigle che ha rilocalizzato una parte della sua produzione di stivali in gomma in Nuova Aquitania e che impiegherà 80 persone,

la giapponese Sophysa, specializzata nei dispositivi neurologici, che rilocalizza a Besançon con 150 assunzioni per triplicare le sue capacità produttive in Francia

e lo spagnolo Vicky Foods che investe 64 milioni di € in una nuova unità di produzione in Borgogna e crea 250 posti di lavoro.

Fonte:

https://www.businessfrance.fr/Media/PRODUCTION/PROCOM/M%C3%A9diat h%C3%A8que/Bilan_IDE_2021_FR.pdf

L'Internazionalizzazione del tessuto produttivo

Più di **40.000 imprese francesi** hanno una filiale all'estero e il 40,8% della capitalizzazione in Borsa delle principali imprese quotate a Parigi (CAC 40) è detenuto da non residenti (Fonte: Banque de France).

Le filiali francesi di società estere impiegano più di 40.000 ricercatori e spendono circa 7,7 Md€ per le loro attività di R&D in Francia, assieme esse rappresentano il 23% delle spese in R&D delle imprese in Francia (Fonte: Ministero francese dell'educazione superiore, della ricerca e dell'innovazione – 2020).

Tra le 500 principali imprese a livello mondiale, 31 sono francesi (27 tedesche e 22 britanniche) secondo Fortune Global 500 - 2020.

Secondo l'INSEE, sono **16.800 le imprese filiali di gruppi multinazionali esteri** (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia.

Esse impiegano circa **2,2 milioni di persone** (13% del totale), contribuiscono al 21% del giro d'affari dell'economia francese e assicurano il 28% delle esportazioni in valore.

Le imprese sotto controllo estero in Francia realizzano **173 miliardi di euro di valore aggiunto** in Francia, pari al 17% del valore aggiunto totale delle imprese in Francia e partecipano per il 14% agli investimenti in Francia (28 miliardi di euro/anno).

L'Unione Europea concentra il 53% dell'occupazione sotto controllo estero in Francia :

USA	511.600 addetti
Germania	325.300 addetti
Svizzera	299.900 addetti
Paesi Bassi	166.400 addetti
Regno Unito	164.500 addetti
Belgio	130.800 addetti
Giappone	103.200 addetti
Italia	73.000 addetti

I settori in cui le imprese estere sono più presenti sono l'industria (32%), il commercio (24%) ed i servizi alle imprese (23%) e meno del 2% degli addetti sotto controllo estero lavorano nel settore della costruzione.

Fonti :

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6005066>

Focus INSEE n° 109 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3315426>

Focus INSEE n° 137 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3679142>

Focus INSEE n° 167 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4242187>

Business France Investissements Internationaux en France - Rapport Annuel 2021

Le relazioni economiche Francia – Italia

La Presenza Italiana in Francia

1.700 Imprese

73.000 dipendenti

25,5 miliardi di € di stock IDE

Top 5 Imprese italiane in Francia

Società madre	Addetti
Assicurazioni Generali Spa	7.000
FCA Group - Stellantis FIAT Chrysler Automobile	7.000
Prysmian Spa (componenti elettroniche)	3.500
Edizione Holding – Autogrill	3.000
Compagnie Industriali Riunite – CIR Spa (editoria, meccanica e componentistica auto)	2.000+
Saipem Spa (genio civile)	2.000

Complessivamente sono più di **1.700** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **73.000** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **25,5** miliardi di €.

L'Italia nel 2021 è all'origine di **96 progetti di investimento produttivo** (erano 94 nel 2020 e 118 nel 2019).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono stati 2.199 nel 2019 (+47%), 1.139 nel 2020 (-48%) e sono **1.803** nel 2021 (+58%).

L'Italia risulta al sesto posto dei principali Paesi investitori con il 6% delle quote, dietro Germania (18%) USA (15%), e Regno Unito (9%), Belgio (7%) e Paesi Bassi (6%).

Fonte: Bilan des Investissements internationaux en 2021 - Business France

Il Trattato del Quirinale

Dopo mesi di trattative, Mario Draghi ed Emmanuel Macron il 26 novembre 2021 hanno firmato il **"Trattato del Quirinale"** per una cooperazione bilaterale rafforzata che mira a strutturare il rapporto tra i due Paesi attraverso consultazioni periodiche e a individuare un'agenda comune su priorità e temi condivisi, come ad esempio il Mediterraneo, l'Africa, passando per la transizione digitale e ambientale.

Italia e Francia lavoreranno per "un'Europa forte, democratica, unita e sovrana".

Il Trattato è accompagnato da un programma di lavoro che formalizza i progetti concreti da attuare, come la creazione di un'unità operativa composta dalle forze di polizia dei due Paesi, un servizio civile misto per i giovani francesi e italiani e un comitato di cooperazione transfrontaliera.

Draghi ha chiesto a Macron di aggiungere un punto ulteriore: la possibilità che, ogni tre mesi, un Ministro italiano partecipi al Consiglio dei Ministri francese, e viceversa. Per rendere ancora più complementare la diplomazia, si valuterà anche la possibilità di rappresentarsi nei forum internazionali in assenza di uno dei due Paesi.

Difesa europea: attraverso l'accordo, Francia e Italia si impegnano a rafforzare il "pilastro europeo" della NATO: grazie ad un Consiglio di Difesa e Sicurezza franco-italiano, che riunirà ministri degli Esteri e della Difesa per discutere temi quali la lotta al terrorismo, il controllo degli armamenti, le sfide energetiche, le minacce ibride e la disinformazione. Il patto bilaterale mira anche a sviluppare la cooperazione tra le industrie della difesa (spesso in competizione tra loro) attraverso nuove "alleanze strutturali" e "partenariati bilaterali".

Spazio: anche in questo settore, dove la concorrenza è latente, i due governi si sono impegnati a promuovere il coordinamento delle loro strategie. Il principio della "preferenza europea" viene riaffermato attraverso lo sviluppo, il miglioramento e l'utilizzo dei lanciatori istituzionali Ariane e Vega. La Francia riceve il sostegno dell'Italia per la base di lancio europea a Kourou, in Guyana, per rafforzare "la sua competitività e la sua apertura".

Unione Europea: Il trattato bilaterale si presenta come un passo verso una maggiore integrazione europea alla luce delle "responsabilità particolari" dei due Paesi fondatori dell'UE. Si parla della revisione del Patto di stabilità e crescita. I due governi sostengono "lo sviluppo di una serie di politiche adeguate per l'area euro e di nuove risorse proprie". Per quanto riguarda la governance, si accenna alla necessità di ampliare il ricorso al voto a maggioranza qualificata nel Consiglio dell'UE, mentre i due Paesi si dicono favorevoli alla creazione di liste transnazionali alle prossime elezioni europee.

Scambi economici: si tratta di rafforzare "l'autonomia strategica dell'UE": Francia e Italia si sono impegnate a coordinare gli investimenti in settori come il cloud, le batterie elettriche ed i semiconduttori, oltre che l'idrogeno. È stato istituito un forum di consultazione tra i ministeri dell'economia, delle finanze e dello sviluppo economico, che si incontreranno annualmente per discutere di politiche macroeconomiche e industriali. Il trattato integra le posizioni italiane sull'agricoltura con un impegno comune a promuovere la transizione del sistema agricolo e agroalimentare.

Immigrazione: è stato istituito un meccanismo di consultazione rafforzato tra i ministeri degli Affari esteri e dell'Interno. Tra gli obiettivi citati: contribuire ad un più efficace controllo delle frontiere esterne, alla riduzione dei movimenti secondari e ad un efficace meccanismo di solidarietà nella gestione dei flussi migratori, riservare un trattamento specifico agli arrivi legati alle operazioni di pattugliamento e soccorso in mare. Roma e Parigi si impegnano a collaborare alla riforma del regime europeo comune di asilo, a promuovere una rifondazione dello spazio Schengen, a rafforzare il controllo delle frontiere esterne, ad aumentare la mobilitazione dell'agenzia Frontex e promuovere un'iniziativa regionale Team Europa sulla rotta del Mediterraneo centrale.

Scambi culturali: i già forti legami culturali tra Francia e Italia dovranno essere approfonditi, afferma il trattato, al fine di promuovere la circolazione di creazioni e produzioni artistiche e sostenere l'evoluzione digitale del settore. I governi si impegnano a facilitare la coproduzione di opere cinematografiche, audiovisive e dello spettacolo e a valutarne la possibile distribuzione attraverso una piattaforma culturale comune. Il patto bilaterale mira a favorire la mobilità di artisti ed autori attraverso lo sviluppo di residenze come all'epoca del Grand Tour, realizzato da intellettuali illustri.



Per il Trattato completo e il Programma di lavoro:

<https://www.governo.it/it/articolo/firma-del-trattato-italia-francia-al-quirinale/18658>

Le Partnership franco-italiane

Si riportano qui di seguito alcuni esempi recenti di investimenti incrociati (italiani in Francia, francesi in Italia e joint venture tra i due Paesi) e di partnership

ITA fa shopping da Airbus per raddoppiare la sua flotta

ITA, la compagnia italiana nata dalle ceneri di Alitalia, ha lanciato un importante piano di crescita e rinnovamento della propria flotta con Airbus e la società di leasing Air Lease Corporation. ITA dovrà ricevere non meno di 84 nuovi aerei nei prossimi anni per raggiungere una dimensione della flotta paragonabile a quella che Alitalia deteneva prima della crisi sanitaria. Il 15 ottobre 2021, Italia Trasporto Aereo (ITA) ha succeduto ad Alitalia come vettore nazionale italiano. A tal fine, ha acquistato parte della flotta dal suo predecessore, ma ha inoltre firmato una serie di accordi per ricevere almeno di 84 aeromobili - solo Airbus - nei prossimi anni. In accordo con il piano di sviluppo e rinnovamento della sua flotta, ITA vuole raddoppiare il numero di aeromobili entro il 2025. Si tratta dell'acquisto di 10 A330 Neo ("Opzione nuovo motore", la versione rimotorizzata dell'A330) per la flotta a lungo raggio, di 7 A220 per i servizi regionali e di 11 A320 Neo (versione rimotorizzata dell'A320) per il medio raggio.

Benvic ha acquisito l'italiano ModenPlast Medical e Luc & Bel

Benvic, la società di Digione specializzata nel PVC medico ha acquisito le italiane ModenPlast Medical e Luc & Bel, entrambe operanti nel settore della componentistica e dei materiali medici. Luc & Bel, fondata a Carpi nel 2012, impiega una trentina di persone e realizza un fatturato di 8/9 milioni di € ed è specializzata nella concezione e fabbricazione di componenti e dispositivi medici a base di PVC e biopolimeri. ModenPlast Medical, basata a Modena, pesa 12 milioni di € di fatturato e impiega 30 persone che fabbricano tubi e composti in PVC. Benvic conta ormai quattro filiali in Emilia Romagna. Benvic, che fattura 225 milioni di € e occupa 470 persone, ha nel suo capitale il fondo italiano Investindustrial di Andrea Bonomi che ha permesso di spingere la crescita esterna e di consolidare la sua posizione in Italia e, in particolare, in Emilia Romagna, regione considerata come un centro mondiale della sanità.

STMicronics acquisisce la francese Wisebatt

Il fabbricante franco-italiano di microchips STMicronics ha acquisito l'impresa parigina Wisebatt specializzata in simulazioni e prototipi virtuali di sistemi elettronici per oggetti connessi. Fondata nel 2016, Wisebatt è una start up che conta una decina di collaboratori ed è all'origine di un software di modellizzazione che aiuta i creatori di sistemi elettronici di oggetti connessi a testare e scegliere i migliori componenti per la loro concezione prima della produzione del prototipo fisico e reale. Il software si basa sui lavori effettuati al LIP6 il laboratorio di informatica dell'Università della Sorbona.

L'italiano Lucart sta investendo 80 milioni di euro per aumentare le capacità della sua cartiera nei Vosges

Il progetto di investimento da 80 milioni di € dell'italiana Lucart nel sito francese di Laval-sur-Vogues (Vosges) mira ad aumentare la sua capacità industriale, decarbonizzare la sua produzione di vapore e migliorare la sua logistica. Il produttore di carta igienica italiano Lucart si prepara ad aumentare del 60% la capacità produttiva del suo stabilimento di Laval-sur-Vogues (Vosges). Il gruppo italiano, che impiega 1.600 persone in dieci siti in Europa, ha appena annunciato l'intenzione di iniettare 80 milioni di € nella cartiera dei Vosges. L'investimento si dividerà tra produzione industriale, utilities (vapore carbon free) e logistica e dovrebbe tradursi a livello locale nella creazione di circa 50 posti di lavoro entro il 2024.

Doctolib acquisisce il concorrente italiano Dottori.it

Dopo la Germania, Doctolib si dirige verso l'Italia con l'acquisizione della start-up Dottori.it, che gestisce una piattaforma per le visite mediche. Doctolib prevede inoltre di investire 250 milioni di euro e reclutare 500 persone per competere con la start-up concorrente MioDottore.com. Guidata da Nicola Brandolese (ex - LVMH, Luxottica e Sky Italia), la divisione italiana di Doctolib competerà con MioDottore.com, piattaforma di prenotazione di visite mediche appartenente al gruppo polacco DocPlanner. La start up Dottori.it, composta da 120 dipendenti, è attualmente utilizzata da due milioni di italiani ogni mese con una rete di mille operatori sanitari, centinaia di presidi sanitari e decine di ospedali. Grazie a questa acquisizione, Doctolib potrà proporre i suoi servizi a 210 milioni di europei. Attualmente sono quasi 60 milioni le persone che prendono appuntamento sulla sua piattaforma. Per continuare a crescere, Doctolib ha avviato una strategia di diversificazione con il lancio di "Doctolib Médecin", un software medico dedicato ai medici.

STMicroelectronics raddoppierà le sue risorse produttive in Europa entro il 2025

Secondo il CEO di STMicroelectronics, Jean-Marc Chéry, il gruppo franco italiano raddoppierà le sue capacità di produzione in Europa ad orizzonte 2025. Dopo aver rivisto in crescita ancora una volta i propri obiettivi, il produttore di semiconduttori franco-italiano STMicroelectronics è ora al centro della forte domanda di componenti. Oltre al desiderio di trarre tutti gli insegnamenti necessari dall'attuale episodio di carenza di materie prime e di mettere in guardia su come affrontare le questioni di trasferimento di competenze, il presidente del consiglio di amministrazione e CEO di STMicroelectronics Jean-Marc Chéry, ha annunciato il raddoppio dei mezzi di produzione in Europa entro il 2025. Con la convinzione che la battaglia si giocherà sia sull'innovazione differenziata, che su un nuovo modello, costruito al fianco dei player dell'automotive.

Stellantis Vesoul accoglie 200 operai italiani

Lo stabilimento Stellantis di Vesoul accoglie 200 operai italiani del gruppo. Provenienti da due stabilimenti del gruppo situati vicino a Napoli, 80 sono arrivati il 25 ottobre e 120 il 1° novembre. Piuttosto abituati ad accogliere come rinforzi i colleghi di Mulhouse o Sochaux, i dipendenti della sede di Stellantis (ex-PSA) a Vesoul sono rimasti sorpresi nel vedere l'arrivo di 80 lavoratori italiani lunedì 25 ottobre. Questi lavoratori provengono da due siti del gruppo situati vicino a Napoli per lavorare nell'Alta Saona, all'interno di un centro mondiale per i pezzi di ricambio. Duramente colpita dalla carenza di semiconduttori, la casa

automobilistica Stellantis ha prodotto circa 600.000 veicoli in meno del previsto (-30%) nel terzo trimestre, ha affermato il gruppo giovedì 28 ottobre. Un calo di attività che interessa gli stabilimenti italiani del gruppo e che ha spinto a delocalizzare una parte della manodopera su base di volontariato.

Trenitalia è arrivato in Francia a Natale

La società Trenitalia che continua ad investire, 1,5 miliardi di euro l'anno nel 2020 e 2021 e 2 miliardi previsti per il 2022 secondo l'AD Corradi. Se la maggior parte delle risorse sono destinate alle linee regionali ne resta una parte per il ritorno del Frecciarossa a Malpensa (2023) e per ristabilire la linea Frecciarossa tra Milano e Parigi entro fine 2021 e in Spagna a fine 2022. A Parigi il servizio sarà gestito da Trenitalia France, ex Thello. Il servizio verrà calibrato in funzione della domanda e l'itinerario passerà per Torino e Lione. Trenitalia è la prima impresa estera a concorrenziare TGV e SNCF sul mercato interno.

Il marchio francese Zilli acquistato dall'italiana FAI e da Negma Group di Dubai

Posta in amministrazione controllata il 29 settembre 2021, la casa di moda lionese Zilli, dal 1965 specialista nel prêt-à-porter maschile di lusso, ha trovato acquirenti. Il fondo di investimento Negma Group, con sede a Dubai e parte di Seddiqi Properties, e la società milanese di advisory, specializzata in ristrutturazioni e acquisizioni, FAI Futuro. La società francese è stata riconosciuta dal 2010 come Entreprise du Patrimoine Vivant (EPV - Marchio di riconoscimento statale che contraddistingue le aziende francesi con un eccellente know-how artigianale e industriale, ndr.) e era precedentemente di proprietà della famiglia fondatrice, gli Schimel. Approvata dal tribunale commerciale di Lione, l'offerta di acquisizione congiunta comprende il mantenimento di 70 posti di lavoro sui 100 che l'azienda ha in Francia, di cui 54 nel sito produttivo dei laboratori di Dardilly (Rodano). Fonti di stampa locale indicano che sembrerebbero mantenuti anche i circa 80 dipendenti delle due filiali produttive in Italia del brand, in cui vengono realizzati completi e camicie: D'Avenia S.r.l. e Zilli Shirts S.r.l. In priorità, Zilli si dedicherà a rafforzare i suoi attuali sbocchi distributivi, per poi espandersi nei mercati del Medio Oriente, dell'Europa e dell'Asia. Inizialmente verranno effettuati investimenti nei reparti marketing e comunicazione per rivitalizzare l'immagine del brand e acquisire nuovi clienti. Giuseppe Di Nuccio sarà il nuovo CEO di Zilli. Specialista del lusso, ha lavorato alla gestione di marchi come Jil Sander, Burberry e Giorgio Armani.

Piastrelle: il gruppo italiano ABK acquisisce Desvres

Il produttore francese di piastrelle di ceramica Desvres è stato acquisito dal gruppo italiano ABK. L'azienda, la cui fabbrica produceva fino a 20.000 m² al giorno, è stata dichiarata fallita nel gennaio 2021. Desvres, che apparteneva al gruppo belga Koramic dal 1995, fa quindi ormai parte del gruppo italiano ABK. Quest'ultima prosegue così i suoi investimenti strategici dopo aver acquisito il marchio Gardenia Orchidea e il 49% della società spagnola Arbe Stolanica. ABK Group investirà nella ristrutturazione dello stabilimento di Boussois, fondato nel 1863 e che ha registrato un fatturato di oltre 40 milioni di euro nel 2020. Il sito inizierà quindi a produrre formati più grandi, come 80x80 cm, 60x120 cm e 20x120 cm, e aumenterà la propria produzione: dagli attuali 5 milioni di m² all'anno a circa 7 milioni di m² entro la fine del 2022. "Uno dei nostri obiettivi a medio termine è rilanciare completamente il marchio Desvres ed espandere i nostri mercati di

esportazione”, ha dichiarato Alessandro Fabbri, direttore generale vendite e marketing.

Castello Italia passa sotto il controllo della francese ARaymond

Castello Italia Spa, società specializzata nell’estrusione di tubi e spirali in poliammide e poliuretano per i settori automotive e automazione industriale. con sede a Casalmorano (Cremona), è diventata francese. Ad acquisire il controllo della società è stato il gruppo francese ARaymond, che fa capo alla famiglia Raymond ed è leader mondiale nei raccordi speciali e componentistica varia per il settore automotive e industriale. La società italiana dall’agosto 2018 era controllata al 75% dal fondo Arcadia Small Cap II, che l’aveva acquisita da Chemical Project Holding Srl che ne aveva mantenuto il 25%. L’interesse di ARaymond per Castello nasce da una forte complementarità tra le due società, a livello sia di prodotto sia di know-how industriale: i componenti di ARaymond si applicano su tubi che Castello produce o potrà produrre. La collaborazione fra le due società consentirà di elevare l’offerta ai clienti OEM (Original Equipment Manufacturer).

L’italiana MotorK acquisisce 2 startup francesi

MotorK consolida la sua presenza nel settore Software as a Service (SaaS) per l’automotive grazie a tre acquisizioni: la spagnola Dapda e le francesi FranceProNet e Fidcar che le consentiranno di espandere la sua presenza sui mercati europei e arricchiranno la sua offerta. La spagnola Dapda è impegnata nella fornitura di soluzioni digitali per il comparto della distribuzione automobilistica, le francesi FranceProNet, una delle principali digital agency francesi orientata allo sviluppo di soluzioni web per il settore auto e Fidcar, che fornisce soluzioni di loyalty ed e-reputation. Le acquisizioni si inseriscono in un piano di crescita strategico di MotorK, con l’obiettivo di rafforzare la sua posizione di società SaaS leader nelle attività di vendita e marketing per il settore automobilistico nell’area EMEA.

Software, l’italiana Namirial acquisisce la francese Netheos

Namirial, società italiana attiva nella digitalizzazione delle transazioni, controllata da Ambienta sgr, uno dei maggiori asset manager europei focalizzati sulla sostenibilità e fondato da Nino Tronchetti Provera, ha rilevato Netheos, società francese che sviluppa software per l’identificazione e l’onboarding digitale, ossia l’accoglienza online dei nuovi clienti. Netheos, fondata nel 2004 a Montpellier, è uno dei leader nel mercato francese per l’erogazione di questo tipo di servizi. L’azienda offre servizi di customer onboarding attraverso una piattaforma integrata che permette la verifica dell’identità, dei documenti e la stipula digitale dei contratti. Il fulcro del servizio offerto da Netheos risiede nella possibilità di assicurare all’utente una procedura snella, grazie alla quale è possibile ottenere un alto tasso di successo delle operazioni, minimizzando il rischio di frodi. Il tutto nel pieno rispetto degli obblighi normativi e regolamentari. La società si rivolge principalmente ai settori regolamentati come servizi finanziari e fintech, assicurazioni e real estate. Namirial, grazie a questa acquisizione, completa la sua offerta affiancando ai suoi servizi di digital trust le soluzioni per l’onboarding e KYC (Know Your Client).

L'italiana IMG entra a far parte del gruppo francese Sirail

La famiglia Carabelli, a capo di IGM S.r.l., fondata nel 1992 a Follo (La Spezia), specializzata nella progettazione e produzione di apparati elettromeccanici ed elettronici per il mercato ferroviario, ha annunciato di aver aperto il capitale della società a Sirail Group, cedendo il 100% delle azioni in essa detenute e reinvestendo in Sirail Group come socio di minoranza. IGM, con siti in Italia ed in Polonia, è riconosciuta nel mercato ferroviario per il suo know-how nella progettazione meccanica, elettrica ed elettronica. Sirail Group è una società familiare francese leader a livello Europeo, specializzata in prodotti per il cablaggio del materiale rotabile già presente in molte aree geografiche (Francia, Marocco, Germania, Tunisia, Slovacchia).

Il leader italiano nell'autolavaggio senz'acqua Wash Out arriva in Francia

Fondata nel 2016, Wash Out, società controllata dal 2020 del gruppo Telepass, specializzato nei servizi di telepedaggio, ha visto lo scorso anno il proprio fatturato balzare del 67%. Già attivo in sei città della penisola italiana, Wash Out approda a Parigi e Rennes prima di operare a Lione e Nizza. L'offerta della start up italiana è il lavaggio a domicilio o in ufficio, senz'acqua grazie a prodotti più ecologici. Wash Out, nata nel 2016, è partita dalla constatazione degli eccessivi consumi idrici legati al lavaggio delle autovetture: per lavare un'auto si stimano in media 160 litri d'acqua; moltiplicati per i 39 milioni di veicoli che circolano in Italia e che vengono lavati in media 3 volte all'anno si ottiene un totale di quasi 19 miliardi di litri di acqua che vengono utilizzati dagli autolavaggi della penisola. Un centinaio di operatori lavorano in sei comuni : Milano, Roma, Torino, Firenze, Bologna e Monza. Un'applicazione telefonica o il sito www.washout-app.com. consente di usufruire del servizio a casa, al lavoro, in un parcheggio o anche in strada. Wash Out si rivolge a privati, agenzie di autonoleggio, concessionari o anche alle flotte di aziende private. A seguito della pandemia, Wash Out offre anche un servizio di disinfezione secondo i criteri del Ministero della Salute, un mercato che il Covid-19 ha reso fiorente. La squadra francese di dieci persone dovrebbe salire a quaranta entro l'estate.

Il gruppo italiano MBE annuncia l'acquisto del francese Prestashop

L'italiano MBE – Mail Boxes Etc - Worldwide ha annunciato a fine novembre 2021 l'acquisizione del 100% di PrestaShop, piattaforma francese di e-commerce leader in Europa e America Latina. MBE offre a privati ed imprenditori soluzioni digitalmente integrate per spedizioni, logistica, stampa e marketing. Nel 2020 MBE ha servito più di 700.000 clienti business nel mondo tramite una rete globale di più di 2.800 Centri Servizi in 53 Paesi, realizzando un fatturato aggregato pari a 879 milioni di euro. Nel 2020 grazie a PrestaShop più di 300.000 merchant hanno generato vendite, attraverso la piattaforma ed i servizi di PrestaShop, per un valore superiore a 22 miliardi di euro. L'integrazione delle due entità consentirà di supportare ancora meglio le imprese poiché MBE e PrestaShop sono entrambe focalizzate sulle PMI. L'unione supporterà anche la crescita di entrambe le aziende che potranno contare su una base aggregata di più di 600.000 clienti business in Europa (principalmente Italia, Francia, Spagna, Germania, Regno Unito e Polonia) e di oltre un milione a livello mondiale.

Sadevinox ha integrato l'acceleratore franco-italiano per l'export di BPIFrance

Sadevinox, con sede ad Annecy (Alta Savoia), è una delle aziende che hanno aderito all'Acceleratore franco-italiano creato da Bpifrance, Cassa Depositi e Prestiti (la Caisse des Dépôts italiana), Elite-Groupe Euronext e Team France Export. Nell'ambito di questo programma, 40 aziende francesi e italiane, con un fatturato compreso tra 5 e 50 M€ e con esperienza internazionale, beneficeranno di un supporto completo di 12 mesi, che consentirà loro di aumentare le opportunità di business in entrambi i paesi. Sadevinox, produttore e distributore di filo di acciaio inossidabile, punta a una forte crescita nel suo commercio transalpino. L'azienda prevede di aumentare le sue esportazioni verso l'Italia, che attualmente rappresentano solo il 5% delle sue vendite all'estero.

LVMH acquisterà la partecipazione di Marcolin in Thélios

Il gruppo LVMH ha annunciato in dicembre scorso un accordo con il produttore italiano di occhiali Marcolin per acquisire la sua partecipazione del 49% in Thélios, la joint venture creata tra le due società nel 2017 per la produzione di occhiali situato a Longarone. Il gigante francese del lusso si rafforza così nel settore dell'ottica diventando proprietario unico di Thélios. Già da alcuni anni LVMH internalizza progressivamente la produzione dei marchi di occhiali che detiene, in rottura con il sistema delle licenze di fabbricazione e commercializzazione da parte di imprese esterne. LVMH ha già reintegrato la produzione degli occhiali a marchio Céline, Kenzo, Berluti, Dior, Loewe, Givenchy e Fendi.

Suez e l'italiana ACEA si associano nei contatori per l'acqua intelligenti

Il gruppo francese Suez e l'italiana Acea hanno siglato una partnership per accelerare la produzione e commercializzazione di uno smart contatore dedicato all'acqua sul mercato italiano e internazionale. La joint venture svilupperà dei sistemi di misura dell'acqua intelligenti e sarà detenuta a parti uguali dalle due società. La joint venture assicurerà la concezione, lo sviluppo, la fabbricazione e la commercializzazione del nuovo contatore destinato al mercato italiano, ma anche all'internazionale. Suez detiene il 23,3% del capitale di Acea.

Crédit Agricole Assurances si allea a Edison

Crédit Agricole Assurances ha annunciato ad inizio dicembre 2021 di aver firmato un accordo con la società italiana di produzione energetica Edison per acquisire una partecipazione del 49% in Edison Renewables, la piattaforma di Edison specializzata nelle energie rinnovabili. Edison conserva il controllo di Edison Renewables valorizzata a più di 2 miliardi di euro. Crédit Agricole Assurance contribuirà a portare a 4 gigawatt la capacità installata di Edison Renewables nell'eolico e il fotovoltaico entro 2030.

L'italiana Santini firma una partnership con Amaury Sport Organisation

Il maglificio italiano Santini e Amaury Sport Organisation, proprietario del Tour de France, hanno firmato un accordo quinquennale sulla base del quale Santini fornirà la maglia gialla e le maglie di leader delle classifiche della corsa a tappe francese. L'accordo con A.S.O. (Amaury Sport Organization) prevede la fornitura delle maglie leader per la Grande Boucle, per il Tour de France Femmes avec Zwift e per gli amatori che correranno L'Étape du Tour. Come per altre produzioni, Santini

realizzerà le maglie ufficiali nei propri stabilimenti di Lallio, in provincia di Bergamo: gli atleti élite potranno così indossare tutta la qualità del made in Italy. Inoltre, l'azienda confezionerà le repliche delle jersey ufficiali che saranno in vendita per il pubblico e le maglie che gli amatori indosseranno durante la manifestazione L'Étape du Tour.

Investimenti esteri: le relazioni Italia Francia in Ile de France

La Regione di Parigi – Île-de-France è una delle più dinamiche per le relazioni d'affari tra l'Italia e la Francia: qui sono concentrate, infatti, le filiali di oltre 700 società italiane, che rappresentano 35.000 posti di lavoro. E sempre in Ile de France che approda il 24% dei nuovi progetti d'investimento portati da soggetti italiani. Il cluster d'eccellenza è il Paris-Saclay, dove si trovano centri di ricerca e universitari nel settore delle tecnologie più avanzate, e ben 8.000 startup. I rapporti d'affari tra Italia e Francia in termini di investimenti rimangono però squilibrati: se si analizzano i volumi investiti : lo stock degli investimenti francesi in Italia ammonta a circa 66,8 miliardi di euro, meno della metà di quello degli investimenti italiani in Francia, pari a 31,8 miliardi di euro.

Dompé vende ai francesi sei marchi per 8 milioni

La società italiana Dompé Farmaceutici ha annunciato la vendita di sei marchi alla francese Substipharm, specializzata in prodotti generici e prodotti farmaceutici di nicchia. I marchi coinvolti nell'accordo sono: Eparmefolin (antiemetico), Citofolin (calcio folinato integratore), Luminale (sedativo generale), Memac (inibitore dell'acetilcolinesterasi), Rigentex (vitamina E), Broncomnes (regolatore del muco). Dompé ha raggiunto nel 2020 un fatturato di circa 550 milioni di euro, con un investimento del 15% in R&S e 60 milioni di prodotti commercializzati. Le due aree di business principali sono Primary Care e Biotech. Primary Care comprende un ampio spettro di soluzioni terapeutiche e marchi leader in importanti segmenti di mercato come il dolore, il respiratorio, il cardiometabolico e la prevenzione. Biotech si concentra sullo sviluppo di trattamenti per malattie rare ad alto impatto sociale. Le principali aree terapeutiche principali includono la terapia del dolore, l'infiammazione, l'oftalmologia, la cura del diabete, la nutrizione e l'oncologia.

Bindi acquisisce Gelpat Tradition

Lo storico marchio milanese Bindi, controllato dal fondo BC Partners attraverso il gruppo Forno d'Asolo, attivo nella produzione e distribuzione di prodotti di pasticceria surgelata, ha raggiunto un accordo per acquisire Gelpat Tradition, società di Saint-Auvent produttrice di pate à choux ed éclairs. con l'aggiunta di Gelpat verrà ampliata l'offerta di gamma di Forno d'Asolo anche attraverso il lancio di nuove specialità di alta pasticceria francese nei diversi canali distributivi degli oltre 40 mercati presidiati dal gruppo.

Rigoni di Asiago acquisisce Saveurs & Nature

Rigoni di Asiago che ha saputo imporre in Francia la sua crema bio al cioccolato senza olio di palma, Nocciolata, ha acquisito la francese Saveurs & Nature specialista del cioccolato biologico nota per il marchio Les Chocolats de Pauline. Rigoni di Asiago controlla attualmente il 7% delle vendite di crema al cioccolato da spalmare e il 4% dei volumi, al secondo posto dietro Nutella che detiene il 67% del

mercato. Rigoni ha deciso di entrare nel mercato francese delle tavolette di cioccolato acquisendo Saveurs & Nature, PMI della Vandea creata nel 2001 da una famiglia di agricoltori biologici e che fattura 12 milioni di e e impiega 70 persone e commercializza Les Chocolats de Pauline (epicerie fine) e Les Chocolats d'Augustin (Biocoop). L'impresa è una delle rare che effettua la torrefazione delle fave di cacao provenienti da Madagascar, Santo Domingo e Camerun..

L'italiano MetalCo fornirà gli arredi urbani del Villaggio olimpico di Parigi 2024

Mobilconcepts-MetalCo distributore francese del fabbricante italiano MetalCo, associato a l'AREP (filiale della SNCF – ferrovie dello Stato francesi), Marbre d'Ici e Forces Pures, ha vinto la gara per l'ideazione degli arredi urbani del Villaggio olimpico dei giochi di Parigi 2024. L'ammontare dell'appalto è di 600.000 € e MetalCo proporrà materiali ecologici, cemento a basso carbone da riciclo di demolizioni locali, e legno riutilizzato. MetalCo, cha ha un fatturato di 4 M di € e impiega 13 persone, è specializzata in arredi per creare ombre e ha già realizzato in Francia gli arredi del tram di Montpellier e quelli in cemento e acciaio sull'avenue Daumesnil e la Place des Fetès a Parigi.

Il gruppo franco-italiano ATR riparte

ATR riparte, dopo aver venduto solo sei velivoli nel 2020, il costruttore di aeromobili turboelica franco-italiano è riuscito ad registrare 35 ordini e ha consegnato 31 velivoli nel 2021. ATR ha dimostrato ancora una volta di essere molto resiliente a fronte di una crisi di impatto senza precedenti. Il 2021 è stato un anno di transizione per il gruppo ATR che ha attraversato una profonda crisi nel 2020 e per il quale la prima parte del 2021 è stata ancora molto difficile. “Viaggiare in tutto il mondo è ancora complicato anche se la ripresa è iniziata – spiega l'AD Bortoli “Da maggio, abbiamo iniziato a intravedere dinamiche positive a livello globale con una ripresa dell'uso dei nostri aerei. Attualmente, il 75% della nostra flotta è stato rimesso in volo. Nel mercato dell'aviazione regionale europea, questa cifra sale all'80%. Stiamo anche assistendo a un crescente interesse dei nostri clienti per l'acquisto di aeromobili. Nel 2021 ATR ha realizzato 31 consegne e registrato 35 ordini. Il nostro obiettivo è tornare presto ad un livello compreso tra 50 e 60 aeromobili all'anno in termini di ordini e consegne.”

STMicroelectronics investe in Brianza

L'amministratore delegato della società italo-francese ST Microelectronics Jean Marc Chery, ha annunciato investimenti in Brianza in una mega fabbrica per i semiconduttori a destinazione del settore automobilistico e nell'industria. “Ad oggi, le telecomunicazioni, l'hardware dei computer e l'elettronica domestica rappresentano il 65% del mercato dei semiconduttori. Il restante 35% è utilizzato dal settore automobilistico e dall'industria in generale. Recentemente c'è stata un'esplosione della domanda da parte del settore automobilistico con lo sviluppo dell'elettrico e la forte digitalizzazione dell'auto, mentre i computer iniziano a declinare. Anche il mondo dell'IT e delle telecomunicazioni sta vivendo una trasformazione accelerata, con la realtà aumentata, il cloud o addirittura il Metaverso in cui Facebook investe tanto” spiega l'AD di STMicroelectronics. “Questi "mega trend" hanno contribuito alla carenza globale di microchip. Si tratta di un enorme mercato potenziale che rappresenterà oltre 1.000 miliardi di dollari nel 2030. Uno dei nostri investimenti più importanti riguarda il sito di Agrate Brianza in cui vengono prodotti i microcomponenti in silicio, chiamati 'wafer di

silicio', grazie ai quali vengono realizzati i chips con circuiti integrati. Intendiamo farne uno dei 'mega-cluster' più efficienti dedicati al silicio: l'obiettivo in termini di produzione per il 2023 è di 500 wafer al trimestre poi 4.000 a settimana dal 2024. Ciò rappresenterà 2 miliardi di dollari di investimento ad Agrate Brianza. La piena capacità produttiva dovrebbe essere raggiunta entro il 2026, con 8.000 wafer a settimana. Il sito di Agrate rappresenterà quindi dall'11 al 12% della nostra produzione globale, ma in termini di valore sarà ancora maggiore.

Generali perfeziona l'acquisizione di La Médicale

Il gruppo di assicurazioni italiano Generali ha annunciato a fine gennaio 2022 un accordo per l'acquisizione di La Médicale, la società assicurativa dei professionisti della sanità, controllata da Crédit Agricole Assurances (CAA), per la somma di 435 milioni di euro. L'assicuratore italiano ha affermato di aspettarsi che l'operazione avrà un impatto negativo di circa 4,3 punti percentuali sul suo coefficiente di solvibilità. Generali rinforza così la sua presenza in Francia, grazie all'esperienza e alle competenze di La Médicale, e prosegue la crescita nelle attività salute, previdenza e danni.

Stellantis e SAFT lanciano la costruzione di una gigafactory di batterie elettriche

Il gruppo automobilistico franco-italiano Stellantis ha creato con Saft una joint venture battezzata ACC per la creazione di una mega fabbrica a Douvrin e Billy Berclau nella regione del Pas de Calais, destinata alla produzione di cellule e moduli di batteria per veicoli elettrici. ACC acquisterà a Stellantis una parte del sito industriale di Douvrin attualmente centrato sulla produzione di motori termici la cui attività è destinata a declinare. La produzione di batterie sul nuovo sito dovrebbe iniziare nel 2023.

Ferrero investe 36 milioni di euro vicino Rouen

Nel quadro dell'operazione "Choose France", il gruppo italiano agroalimentare Ferrero ha annunciato un investimento di 36 milioni di euro nei prossimi 18 mesi nella sua fabbrica di Villers-Ecalles, vicino Rouen in Normandia, che occupa 500 addetti, per modernizzare le linee di produzione di Nutella e Kinder Bueno. L'investimento dovrebbe aumentare dell'8% la capacità di produzione e permettere la creazione di 32 posti di lavoro.

La BEI sostiene STMicroelectronics

La Banca Europea d'Investimento, BEI, sostiene il fabbricante franco-italiano di semiconduttori STMicroelectronics con un prestito di 600 milioni di euro destinato a finanziare la ricerca e sviluppo e la pre-industrializzazione in Europa. Tre siti industriali beneficeranno di tali nuovi investimenti: Crolles, vicino a Grenoble, Agrate presso Milano e Catania. Il mercato mondiale dei semi conduttori vale attualmente più di 500 miliardi di euro e dovrebbe raddoppiare entro il 2030. L'Europa rappresenta solamente il 10% della capacità produttiva mondiale (24% nel 2000 e 44% nel 1990). Il sostegno della BEI rafforza l'industria europea nell'ottica di una maggiore competitività e sovranità in tale settore strategico.

CMA-CGM: partnership tra CEVA Logistics e il team Ferrari di Formula 1

CEVA Logistics è una filiale del gruppo CMA-CGM, specializzato in soluzioni di trasporto e supply chain per le aziende. Il 26 gennaio 2022 CMA-CGM, che ha sede a Marsiglia (Bouches-du-Rhône), ha annunciato la firma di una partnership con la società Scuderia Ferrari, la filiale degli sport motoristici della casa italiana. In qualità di nuovo partner logistico, CEVA fornirà servizi logistici per le vetture e le attrezzature della Scuderia Ferrari durante le diverse competizioni (Gran Premio di Formula 1, gare di categoria GT, eventi Ferrari Challenge). Il servizio comprende il trasporto delle attrezzature via mare e via terra. Come controparte del contratto, CEVA Logistics potrà esporre il proprio logo sulle vetture di Formula 1, i camion, le attrezzature e l'abbigliamento di tutto il personale. I due partner desiderano sottolineare i loro impegni ambientali: per l'azienda marsigliese, l'approccio prevede l'utilizzo di combustibili alternativi (biocarburanti, gas naturale liquefatto, biometano, combustibili sostenibili) nei propri servizi di trasporto, la Scuderia Ferrari punta a "zero emissioni di carbonio" per la sua vettura da competizione di Formula 1 entro il 2030.

Stellantis e SAFT lanciano la costruzione di una gigafactory di batterie elettriche

Il gruppo automobilistico franco-italiano Stellantis ha creato con Saft una joint venture battezzata ACC per la creazione di una mega fabbrica a Douvrin e Billy Berclau nella regione del Pas de Calais, destinata alla produzione di cellule e moduli di batteria per veicoli elettrici. ACC acquisterà a Stellantis una parte del sito industriale di Douvrin attualmente centrato sulla produzione di motori termici la cui attività è destinata a declinare. La produzione di batterie sul nuovo sito dovrebbe iniziare nel 2023.

Atlantia investe nell'aeroporto di Nizza

Il gruppo italiano Atlantia (ex Autostrade SpA), holding concessionaria nel settore autostradale e aeroportuale operante nei servizi per la mobilità (gruppo Telepass), investirà 2,2 miliardi di euro in aeroporti e autostrade in Francia. L'amministratore delegato, Carlo Bertazzo, ha dichiarato alla stampa francese: "Investiremo 1,5 miliardi di € entro il 2044 negli aeroporti della Costa Azzurra, che saranno tutti ad emissioni zero entro il 2030. Nizza è la seconda destinazione turistica più popolare in Francia, dopo Parigi, e il nostro obiettivo è aumentare il livello del traffico passeggeri da 15 milioni prima della pandemia a 28 milioni nel 2044". Atlantia detiene il 52,69% della società Azzurra Aeroporti che detiene il 64% della società Aéroports de la Côte d'Azur. Atlantia gestisce 48 concessioni autostradali in 11 Paesi e 5 scali aeroportuali e nel 2021 ha realizzato ricavi per 8,3 miliardi di €.

Namirial acquisisce la francese Netheos

Namirial, fondata nel 2000 a Senigallia (Ancona) e acquisita a metà 2020 dal Fondo Ambienta, azienda specializzata in servizi IT e software come firma elettronica, posta elettronica certificata, fatturazione elettronica e archiviazione digitale a lungo termine, ha acquisito Netheos, uno dei leader nel mercato francese per la fornitura di servizi di identificazione digitale. Alcuni mesi fa Namirial aveva acquisito in Spagna Evecertian. Si tratta "della seconda acquisizione in tre mesi", come sottolinea Massimiliano Pellegrini, amministratore delegato della società. Namirial punta a consolidare ulteriormente il proprio ruolo di multinazionale che fornisce software e servizi di digital trust per supportare le aziende nel processo di trasformazione digitale.

Dopo 8 anni di negoziato l'Europa svilupperà un drone europeo

Francia, Germania, Spagna e Italia hanno firmato un contratto con tre produttori per lanciare il programma europeo dei droni e garantire l'indipendenza del continente nei confronti degli apparecchi americani ed israeliani. L'Europa avrà finalmente il suo drone. Dopo anni di ritardo a causa di disaccordi, Francia, Germania, Spagna e Italia hanno finalmente firmato un contratto con l'Organizzazione congiunta per la cooperazione negli armamenti (OCCAR) e diversi produttori industriali per lanciare il programma Eurodrone. Questo programma mira ad affrancarsi dalla dipendenza dei droni americani ed israeliani che il continente deve importare. Il contratto è di un ammontare di 71 miliardi di euro e le prime consegne dovrebbero avvenire nel 2029.

Sanofi investe in Italia

Il gruppo farmaceutico francese Sanofi, che conta 70 stabilimenti in più di 30 paesi, sta investendo altri 50 milioni in Italia per rafforzare gli stabilimenti esistenti. Da uno di essi, situato ad Anagni, uscirà il vaccino anti-Covid sviluppato in collaborazione con GlaxoSmithKline, alternativo a quelli di Pfizer e Moderna, e pensato per combattere più efficacemente le varianti. L'impegno totale in Italia per i prossimi 3 anni è stimato in 205 milioni di euro, come conferma Marcello Cattani, amministratore delegato di Sanofi Italia, dove risiedono circa 2.000 dei 99.000 dipendenti del gruppo. Per Sanofi l'Italia è il terzo Paese per ricavi, dopo Francia e Germania, e la decisione di produrre il nuovo vaccino ad Anagni, attualmente in fase 3, quella che precede la sua commercializzazione, ne rafforzerà l'importanza all'interno del gruppo.

Circet prende il controllo di CEIT

Il gruppo francese Circet primo operatore economico europeo nei servizi di rete per le telecomunicazioni, ha preso il controllo del gruppo italiano Ceit, società con sede in Abruzzo, in provincia di Chieti, leader nel mercato italiano delle infrastrutture di rete, con circa 1.200 dipendenti. Ceit è controllata dalla holding Igefi delle famiglie Di Vincenzo e Cardano. Circet, che investe molto nell'implementazione di banda ultraveloce fissa e mobile, è presente in 12 paesi con un fatturato di 2,4 miliardi di euro e circa 12.000 dipendenti. Questa operazione con CEIT è la seconda effettuata dopo l'ingresso del fondo anglosassone di private equity ICG nel capitale di Circet.

Scalapay ottiene una terza raccolta fondi in 12 mesi

La fintech italiana Scalapay, specializzata in pagamenti frazionati digitali, ha ottenuto la sua terza raccolta fondi in 12 mesi. I nuovi fondi, che ammontano a 497 milioni di \$, dovrebbero permetterle di sviluppare una nuova soluzione di pagamento on line. Scalapay, già ben insediata nel Sud Europa, dovrebbe trarre vantaggio da questo apporto per raddoppiare la propria forza lavoro entro la fine del 2022. L'azienda sta inoltre lanciando una soluzione di pagamento online denominata "Magic checkout", che si adatta a più mezzi di pagamento, frazionati o meno. Presente in Francia da fine 2020, Scalapay offre soluzioni di pagamento in tre e quattro rate gratuite per i consumatori, oltre al pagamento completo differito a 14 giorni. Si rivolge sia ai commerci fisici che ai commercianti online. L'azienda collabora già con grandi marchi internazionali, come Shein, Decathlon, Calzedonia, Moschino e Nike.

Ardian acquisisce Biofarma

Il fondo di investimento francese Ardian ha acquisito il 70% della società farmaceutica friulana Biofarma per 1,1 miliardi di euro, con la famiglia Scarpa che ne mantiene il 30%. Guidato dall'amministratore delegato Maurizio Castorina, il gruppo Biofarma, con sede a Mereto di Tomba (Udine), è specializzato nella produzione e confezionamento di integratori alimentari, dispositivi medici, farmaci a base di probiotici e cosmetici per conto terzi. L'azienda può contare su 170 linee di produzione distribuite su quattro siti produttivi in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Lombardia, e conta oltre 800 dipendenti. Il fatturato di Biofarma nel 2021 è stato di 230 milioni di €, con un Ebitda di circa 50 milioni di €.

DoveVivo arriva in Francia

L'italiano DoveVivo, operante nel settore del coliving, si è recentemente impiantato in Francia a Parigi e nella regione parigina e a Lilla. Dove Vivo gestisce 1.500 unità immobiliari in Europa in 15 grandi città (come Milano e Madrid) e circa 10.000 stanze. Dopo aver ottenuto 72 milioni di € di fondi nel 2019, Dovevivo ha identificato alcuni mercati prioritari tra cui la Francia. Dovevivo propone una gestione smart di immobili che vengono destinati al coliving per garantire il massimo valore ai proprietari e le migliori esperienze alla community dei giovani.

Verallia investe in Italia

Verallia Italia, filiale italiana del gruppo francese, leader europeo nel settore del confezionamento agroalimentare di vetro, ha appena investito 80 milioni di € per la costruzione di un nuovo forno a Pescia (Pistoia) per la produzione di pentole e bottiglie per il settore alimentare e l'industria delle bevande. Il nuovo forno sarà operativo nel 2024. Nata nel 2015 dalla scissione della divisione packaging di Saint Gobain, Verallia, quotata alla Borsa di Parigi dal 2019, raggiunge attualmente un fatturato consolidato di 2,9 miliardi di €, pari alla produzione di 16 miliardi di pezzi venduti principalmente in Europa e Sud mercati americani.

ALA e Dassault Aviation : Accordo franco-italiano nel settore aerospaziale

ALA, società quotata dal 2021 a Euronext Growth Milano, organizzato e gestito da Borsa Italiana, ha sottoscritto, tramite la sua controllata ALA France Sas, un accordo quadro pluriennale con Dassault Aviation, in qualità di service provider. L'azienda napoletana, uno dei principali attori mondiali nella distribuzione di prodotti e componenti per l'industria aeronautica e aerospaziale, progetterà, svilupperà e gestirà una nuova piattaforma logistica dedicata alla gestione e distribuzione dei componenti per la produzione e l'assemblaggio dei velivoli di Dassault Aviation. Negli ultimi anni ALA corporate ha iniziato a diversificarsi, passando dal settore aerospaziale a quello ferroviario, navale e petrolifero.

Prysmian investe in Francia

Prysmian SPA (ex gruppo Pirelli), leader mondiale nella produzione di cavi per l'energia e le telecomunicazioni, è presente in Francia con 10 siti di produzione. La Francia rappresenta per il gruppo il principale paese di insediamento estero e accoglie il secondo centro di ricerca e sviluppo del gruppo, dopo quello italiano. Nel quadro del piano « France Relance » Prysmian ha beneficiato di un sostegno pubblico e annunciato un investimento di 40 milioni di €, ripartiti sui siti di Gron (Bourgogne-France-Comté) e Montereau (Ile-de-France) per sviluppare l'attività di ricerca e sviluppo e la produzione di cavi per l'alta tensione in Francia. Tale investimento permette la creazione di 45 posti di lavoro.

Le cooperazioni franco-italiane

Durante la sua visita a Roma il 18 e 19 marzo 2021, il Ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire ha incontrato il suo omologo italiano Daniele Franco, i Ministri dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao.

L'obiettivo degli incontri è stato l'ulteriore rafforzamento dell'asse franco-italiano, al fine di rilanciare un ritorno alla crescita in Europa.

I due Paesi mirano a lavorare insieme per trasformare la crisi in un'opportunità in alcuni settori principali.

Quattro aree chiave caratterizzeranno la cooperazione industriale tra Roma e Parigi.

Il primo settore sarà quello dello **Spazio**, e più precisamente i lanciatori di nuova generazione. I Ministri Giancarlo Giorgetti e Bruno Le Maire hanno annunciato la creazione di un gruppo di lavoro franco-italiano il cui obiettivo è l'indipendenza strategica dell'UE nel settore. Francia e Italia intendono costruire una strategia comune su Ariane 6 e, presto, anche la Germania dovrebbe partecipare ai programmi.

Il secondo filone faro della cooperazione riguarderà l'**Idrogeno** con l'obiettivo di ottenere un progetto europeo comune. Si tratta di individuare tutte le PMI e le medie imprese, in Francia e in Italia, che potrebbero collaborare su progetti collegati a questa tecnologia.

Anche i **componenti microelettronici** sono nel programma di cooperazione tra i due Paesi, al fine di ridurre la dipendenza dell'Europa dall'Asia, ampiamente sottolineata durante la crisi sanitaria.

Infine, la quarta componente riguarda la **Salute**, per sviluppare progetti di biotecnologie e bioterapie. Anche in questo caso, l'obiettivo è garantire una maggiore indipendenza strategica per l'Europa.

Commercio Estero Elementi chiave 2021

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Il numero totale di **imprese esportatrici** risulta in progressione alla fine del 3° trimestre del 2021 e si attesta a **135.900** unità, rispetto alle 128.600 unità del 3° trimestre 2020 (+5,7%).

Tra le imprese esportatrici il turn over è relativamente importante e tocca il 23% delle imprese in uscita (imprese che non esportano più rispetto al 2020) e il 28% in entrata (imprese che hanno esportato nel 2021, ma che non l'avevano fatto nel 2020).

Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa 127.000 unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici generano il 40% delle esportazioni nel 2019
- le prime 1.000 generano il 70% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese totalizza circa il 53% delle esportazioni totali di beni, la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie generano il 34% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 13%.

Fonte:

https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/Etudes/thematiques/T32021_Stat_Trim_Operateurs.pdf

Francia Commercio Estero Anno 2021 Analisi Bilancia commerciale

Si riporta qui di seguito la sintesi pubblicata dal Ministero francese del Commercio estero e relativa al commercio estero di beni e servizi nel 2021.

Un disavanzo record nel 2021

Il disavanzo commerciale della Francia è aumentato di 20 miliardi di euro nel 2021, e raggiunge **84,7 miliardi di euro**, secondo i dati doganali diffusi l'8 febbraio 2022.

«Ci vorranno dieci anni per ridurre il deficit del commercio estero», ha confidato all'inizio di gennaio il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire.

Un saldo negativo superiore di oltre il 30% rispetto a quello osservato nel 2020, quando l'epidemia di Covid-19 era in pieno svolgimento. Il record precedente risaliva al 2011 anno in cui le perdite del commercio estero sfioravano quindi i 75 miliardi di euro.

È vero che il rialzo del prezzo degli idrocarburi ha influito pesantemente, come ha sottolineato il ministro delegato per il Commercio con l'estero, Franck Riester e ha scavato il buco di 18 miliardi di euro rispetto al 2020, ma la bolletta energetica non spiega tutto. Se si escludono energia e attrezzature militari, il deficit degli altri comparti si è deteriorato di ben 8,4 miliardi di euro.

La ripresa dell'attività ha risvegliato i vecchi demoni dell'economia francese: mentre i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese sono in ripresa, **le importazioni di beni e materiali** di ogni genere hanno accelerato, raggiungendo i 586 miliardi di euro, **in crescita del 18,8%**, in un contesto sfavorevole data l'impennata dei prezzi delle materie prime. Dopo lo shock della pandemia di Covid, **le esportazioni** hanno ripreso vigore lo scorso anno con il rimbalzo del commercio mondiale e **sono aumentate del 17%** a quasi 500 miliardi di euro, ma anche in questo caso la crescita è dovuta per due terzi all'aumento dei prezzi.

Alcuni settori come il lusso, la chimica e la cosmesi o l'agroalimentare hanno addirittura superato il livello pre-crisi, ma sul commercio estero francese pesa ancora il calo delle vendite estere dell'aeronautica - una delle voci chiave dell'export (12% in tempi normali) che rimangono ancora al 57% del loro livello pre-crisi.

La situazione si è deteriorata anche nell'automotive, computer e prodotti elettronici, altri beni strumentali e vari prodotti industriali.

La bilancia commerciale dei manufatti mostra in effetti un disavanzo di 68 miliardi secondo le Dogane francesi.

"Quello che colpisce è il generale deterioramento delle posizioni francesi rispetto a prima della crisi", osserva Emmanuel Jessua di Rexecode: secondo i suoi calcoli, lo scorso anno la **quota di mercato francese nell'export di merci nell'eurozona** ha continuato a diminuire. È scesa al 12,5% contro il 12,9% del 2020 e il 13,9% del 2019, mentre Italia e Spagna hanno guadagnato punti. Tra le cause evocate la capacità produttiva troppo bassa della Francia: il peso dell'industria sul PIL è sceso sotto la soglia del 10% e il fatturato dell'industria manifatturiera resta al di sotto del 3,4% rispetto al livello pre-crisi.

Mentre il commercio estero di merci rimane fortemente deficitario, quello dei **servizi** ha registrato un **avanzo record di 36,2 miliardi di euro**, stimolato dal boom del trasporto marittimo alla fine della crisi. Ciò consente al saldo globale delle partite correnti di avvicinarsi all'equilibrio.

Complessivamente, il contributo del commercio estero alla crescita francese è stato quindi positivo e pari a 0,2 punti nel 2021.

Nel 2021, il saldo della bilancia commerciale francese FOB/FOB è sceso di 20,0 miliardi di euro e si è attestato a **-84,7 miliardi di euro**, il suo minimo storico. La flessione del saldo a valore è trainata principalmente dall'energia e, in misura minore, dai prodotti manufatti.

Var % 2021/2020 Importazioni (CIF)	+18,8% (-13,0% nel 2020)
Var % 2021/2020 Esportazioni (FOB)	+17,0% (-15,8% nel 2020)

CIF = Cost Insurance and Freight (costo, assicurazione e nolo) spese a carico del venditore fino a destinazione

FOB = Free On Board (franco a bordo) spese a carico dell'acquirente fino all'imbarco

Le quantità di merci scambiate riflettono l'inflazione, che quest'anno è aumentata notevolmente, in particolare per quanto riguarda le materie prime e i trasporti. Pertanto, le importazioni CIF hanno registrato un forte rimbalzo nel 2021 (+18,8%, dopo -13,0%) e superano del 3% il valore del 2019.

Tale aumento riflette principalmente quello dei prezzi all'importazione che sono aumentati di quasi il 15% nel corso dell'anno.

Anche le esportazioni FOB sono rimbalzate (+17,0%, dopo -15,8% nel 2020), e sono inferiori del 2% rispetto al livello del 2019.

La loro crescita è dovuta principalmente (due terzi del totale) all'aumento dei prezzi. Allo stesso tempo, le esportazioni dei principali partner europei hanno superato il livello pre-crisi, dal 3% al 9% a seconda dei Paesi.

La perdita di quote di mercato della Francia, quasi ininterrotta dal 2010, è continuata anche nel 2021.

Il saldo CIF/FOB ammonta addirittura a **-104,7 miliardi di €** nel 2021 e risulta in peggioramento di 23,2 miliardi di € rispetto al 2020.

A livello settoriale il peggioramento del saldo è principalmente legato al saldo energetico (-43,1 miliardi di €) trainato dall'aumento dei prezzi del petrolio (+63,7% vs 2020), ma diminuisce anche di 8 miliardi di € il saldo manifatturiero per stabilirsi a -65,7 miliardi di € nel 2021.

A livello geografico, a parte l'America, il saldo peggiora nei confronti di tutte le zone. Con l'Unione Europea il saldo si riduce di 10,8 miliardi di € trainato da Belgio, Paesi Bassi e Germania.

Esportazioni 2021

Nonostante un forte aumento (+14,8%) le esportazioni manifatturiere rimangono inferiori del 4% al loro livello del 2019 a causa della debole ripresa dei beni di trasporto.

Circa un terzo di questo aumento sarebbe legato all'aumento dei prezzi all'esportazione di questi prodotti.

Nel dettaglio, escludendo l'energia, la crescita degli "altri prodotti industriali" (+17,9%, dopo -9,6% in 2020) spiega più della metà dell'aumento delle esportazioni di manufatti che si basa sullo slancio delle esportazioni di prodotti della chimica di base (+34,0%) – in particolare in Germania, Italia e Spagna – e di prodotti chimici vari (+12,5%). Le vendite estere di prodotti metallurgici e metallici (+30,8%) hanno ugualmente contribuito come quelle dei prodotti del settore moda e bellezza: profumi, cosmetici e prodotti per la pulizia (+18,2%), pelletteria, valigeria e calzature (+26,7%) e articoli di abbigliamento (+20,4%).

Le vendite all'estero di apparecchiature meccaniche, elettriche, elettroniche e informatiche (+14,7%, dopo -12,5%) sono il secondo maggior contributore alla crescita delle esportazioni in termini di valore nel 2021. Questo aumento è trainato dalle forti vendite di macchine e attrezzature per uso generale (+11,6%), di materiale elettrico (+15,1%) e, in misura minore, di componenti e schede elettroniche (+20,9%). Anche le esportazioni di prodotti dell'industria agroalimentare quest'anno sono cresciute fortemente (+14,6%, dopo -4,6%), trainate principalmente dalle bevande (+24,7%), in particolare champagne e cognac.

L'aumento più misurato delle vendite all'estero di mezzi di trasporto (+7,7%), dopo il calo nel 2020 (-33,3%), non consente loro di non tornare al livello pre crisi del 2019. Questo settore resta penalizzato dalle carenze di componenti elettronici per l'industria automobilistica e dalla ripresa limitata del trasporto aereo passeggeri. Così, l'export dell'automotive, nonostante un aumento del 9,6% nel 2020, è inferiore del 12% rispetto al 2019. Per i prodotti da costruzione aeronautici e spaziali, l'aumento delle consegne nel 2021 (+5,5%) non consente di compensare il calo del 2020 (-45,5%): il valore di queste esportazioni rappresenta il 58% del livello del 2019.

Fanno eccezione le esportazioni di prodotti farmaceutici la cui progressione è prossima dello 0% situandole allo stesso livello del 2020, il più alto storicamente.

Importazioni 2021

Dopo un forte calo di valore nel 2020 (-13,0%), le importazioni di beni riprendono fortemente nel 2021 (+18,8%) per raggiungere il 103% del loro valore 2019. Tale aumento è principalmente dovuto ai prezzi all'importazione che sono aumentati di quasi il 15% nel corso dell'anno.

Nel 2021 l'aumento degli acquisti esteri di manufatti (+14,7%, dopo -10,1%) spiega per due terzi l'aumento delle importazioni francesi. Questo aumento è in gran parte dovuto ai prezzi all'importazione dei beni manufatti, che sono aumentati di quasi il 6% nel corso dell'anno. Sono gli "altri prodotti industriali" che contribuiscono maggiormente all'aumento delle importazioni di prodotti manufatti: prodotti della metallurgia e metalli (+35,5% nel 2021, dopo -15,2% nel 2020), prodotti chimici, profumeria e cosmetici (+24,0%, dopo -8,0%), prodotti in gomma e plastica (+21,2%, dopo -7,9%) nonché manufatti vari come mobili, gioielli, gioielli o articoli sportivi o anche strumenti per uso medico (+19,5%, dopo -14,8%) che si sono ripresi insieme.

Le importazioni di apparecchiature meccaniche e apparecchiature elettriche, elettroniche e informatiche rimbalzano fortemente (+16,2%, dopo -8,9%): riprendono gli acquisti di macchinari (+17,0%, dopo -11,1%), così come quelli di informatica ed elettronica (+14,3%, dopo -6,8%) e di materiale elettrico (+17,2%, dopo -11,3%). Le importazioni di mezzi di trasporto sono nuovamente aumentate (+7,9%, dopo -22,8%) e hanno contribuito in misura minore al rialzo delle importazioni di manufatti.

Tuttavia, rimangono ben al di sotto del loro livello pre-crisi del 2019 (-16,6%). La ripresa nel settore dei trasporti, fortemente colpito dalla crisi sanitaria nel 2020, è trainata dalle importazioni automobilistiche (+11,3%, dopo -14,3%). Dal canto loro, le importazioni aeronautiche e spaziali hanno continuato a diminuire (-7,9%, dopo -44,1%) e hanno raggiunto il livello più basso dal 2005. Il trasporto aereo non è tornato al livello pre-crisi: nel 2021 i passeggeri erano la metà rispetto al 2019.

Le importazioni di prodotti agroalimentari (+10,3%, dopo -2,4%) e di prodotti farmaceutici (+8,1%, dopo il +10,2%) hanno contribuito in maniera più marginale alla crescita delle importazioni nel 2021. Per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, essi hanno continuato a crescere a un ritmo vicino a quello del 2020, trainati dai vaccini e farmaci (anticorpi monoclonali, prodotti immunologici, anticoagulanti) destinati alla lotta contro la pandemia di Covid-19.

Infine, a differenza di altri manufatti, sono diminuiti gli acquisti di prodotti tessili e di abbigliamento (-2,6%), dopo essere rimasti pressoché stabili nel 2020. Le importazioni di mascherine protettive sono diminuite drasticamente (355 milioni nel 2021, dopo 5,9 miliardi di euro) per l'effetto combinato di minori prezzi e minori quantità acquistate all'estero.

Il fortissimo aumento delle importazioni di energia (+75,2%, dopo -40,5% nel 2020) spiega quasi completamente il terzo restante dell'aumento globale dell'import francese del 2021. Ciò è dovuto principalmente al forte aumento di valore degli acquisti di idrocarburi naturali (principalmente petrolio greggio e gas naturale, +93,8%) e in minor misura del petrolio raffinato (+51,0%). I prezzi delle importazioni di energia sono aumentati molto bruscamente 2021 (+86,0%). Così, il forte rialzo del prezzo del petrolio (+63,7%, dopo essere sceso del 36,4% nel 2020) accentua l'aumento di valore delle importazioni. Il fabbisogno energetico della Francia è leggermente aumentato a causa della ripresa dell'attività nel 2021 (aumento del PIL del 7,0%, dopo un calo dell'8,0% nel 2020).

Infine, pur contribuendo leggermente all'evoluzione delle importazioni nel 2021, gli acquisti di prodotti agricoli hanno continuato a crescere (+12,4%, dopo il +2,0%).

Quote di mercato nel Commercio mondiale

Malgrado la ripresa dell'attività economica, la Francia continua a perdere quote di mercato.

Nel 2021 l'aumento delle esportazioni in volume (+8,1%) è meno significativo dell'aumento della domanda mondiale indirizzato alla Francia (+9,4%), il che significa che la Francia ha perso quote di mercato.

Rispetto al 2020, tuttavia, il divario tra le esportazioni in volume e la domanda mondiale è più contenuto a causa di un aumento delle esportazioni francesi in volume (+8,1%, dopo -15,0%) più importante di quello della domanda mondiale (+9,4%, dopo -9,1%).

La perdita di quota di mercato è quindi inferiore nel 2021 rispetto al 2020.

Le importazioni aumentano in maniera superiore alla domanda interna. Dopo un 2020 segnato dalla crisi sanitaria e durante il quale la domanda interna è diminuita più fortemente delle importazioni in volume di prodotti manufatti, le importazioni di quest'ultimi riprendono più nettamente della domanda interna nel 2021 (+9,6% e +6,6% rispettivamente).

Tale scarto tra domanda interna e importazioni traduce il fatto che una parte sempre più importante della domanda interna viene soddisfatta dalle importazioni, fenomeno che si ritrova anche negli altri Paesi europei.

Deterioramento del saldo: Confronto con Italia, Spagna e Germania

Nel 2021 il saldo della bilancia commerciale in percentuale del PIL si deteriora meno gravemente in Germania (-0,4 punti), rispetto all'Italia (-0,8 punti), la Francia (-0,8 punti) e la Spagna (-1,0 punti).

Rispetto alla situazione pre-crisi, i saldi di Italia e Spagna sono tornati su livelli simili a quelli del 2019 (rispettivamente a -0,2 punti e +0,4 punti rispetto al 2019), mentre i saldi di Francia e Germania continuano a peggiorare (rispettivamente -1,3 punti e -1,6 punti rispetto al 2019).

Nel 2021 la crescita delle esportazioni è dinamica nei principali paesi della zona euro: +20,6% in Spagna, +18,4% in Italia, +15,1% in Francia e +13,5% in Germania.

Questa progressione non basta a far tornare le esportazioni francesi al loro valore pre-crisi: esse sono 3,9 punti al di sotto del loro livello del 2019, mentre l'export tedesco, e ancor più quello italiano e spagnolo supera il livello del 2019: +2,5 punti per la Germania, +6,9 punti per l'Italia e +8,8 punti per la Spagna.

Stessa tendenza per l'Import: l'aumento delle importazioni in Italia e Spagna nel 2021 (+24%) è più forte che in Francia (+18,1%) e Germania (+16,3%) e le importazioni superano il loro livello 2019 di 2,2 punti in Francia, di 6,1 punti in Spagna, di 7,6 punti in Germania e di 8,7 punti in Italia.

Quote di mercato

Le quote di mercato della Francia nelle esportazioni mondiali registrano una lieve contrazione e si riducono dello 0,2 punti % nel 2020 e di 0,1 punti % nel 2021 per i beni per arrivare al 2,7%, mentre per beni e servizi le quote della Francia all'export sono del 3,4% a fine 2020.

Scambi di servizi

Dopo un forte calo nel 2020, gli scambi di servizi hanno registrato una forte ripresa e l'eccedente 2021 ammonta a **36,2 miliardi di €** (16,4 nel 2020 e 24 nel 2019).

Tale record risulta principalmente legato all'eccedente nei trasporti (+14,2 Mld€).

Il saldo del settore viaggi non ha ancora recuperato il livello pre-crisi in particolare a causa della lenta ripresa del settore turistico impattato dalla crisi sanitaria. Nel 2021 le esportazioni di servizi turistici sono al 62% del loro livello del 2019.

Contributo al PIL del Saldo corrente globale (beni + servizi)

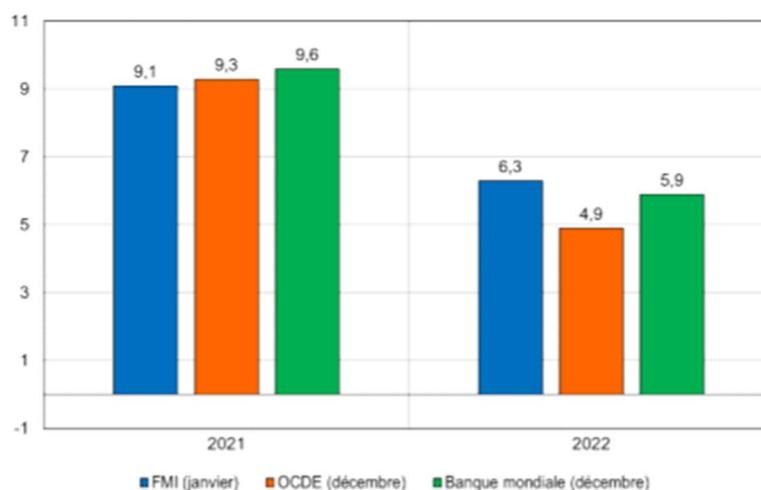
Il contributo del commercio estero alla crescita del PIL (beni + servizi) risulta positivo nel 2021 e pari al +0,2 punti, dopo -1,1 punti del 2020.

Prospettive

Nel 2021 l'attività mondiale si è fortemente ripresa e la crescita economica ha ritrovato i valori pre crisi sanitaria. I ritmi rimangono diversificati a livello geografico e permangono alcune tensioni sugli approvvigionamenti.

Nel 2022 il recupero dell'attività mondiale dovrebbe proseguire con il riassorbimento progressivo delle tensioni sugli approvvigionamenti, anche se la crescita potrebbe risentire delle pressioni inflazionistiche.

Previsioni di crescita delle esportazioni mondiali di beni e servizi (in volume, %)



Le versioni complete delle Note sono consultabili ai link :

<https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/Etudes/Thematiques/A2021.pdf>

e

<https://www.diplomatie.gouv.fr/fr/politique-etrangere-de-la-france/diplomatie-economique-et-commerce-exterieur/actualites-liees-a-la-diplomatie-economique-et-au-commerce-exterieur/article/communique-de-presse-resultats-du-commerce-exterieur-francais-en-2021-8-fevrier>

Commercio Estero Dati chiave 2021

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'ufficio ICE Agenzia di Parigi su dati Trade Data Monitor e relativa all'andamento del Commercio estero della Francia nel 2021.

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono nell'ordine:

- Germania (13,9% degli scambi globali),
- Cina (8,2%),
- **Italia (7,9%),**
- Belgio (7,7%),
- Spagna (7,3%)
- USA (6,4%).

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono:

- aerospazio (primo avanzo settoriale),
- agroalimentare (vino e bevande, cereali, prodotti lattiero caseari), cosmetica,
- chimica,
- farmaceutica,
- lusso (moda, pelletteria, gioielleria).

I **settori più deboli**, ossia quelli che registrano i principali deficit commerciali sono:

- energia (40% del deficit),
- automotive,
- meccanica,
- elettronica e informatica,
- mobilio.

Al surplus commerciale nei **servizi**, si accompagna un **deficit** storico negli scambi di beni che pesa negativamente sulla crescita economica (-0,3 punti in media annua a partire dal 2000).

Nel 2021 Il saldo CIF/FOB è ampiamente deficitario a **-111,67 miliardi di €**, e in netto peggioramento rispetto ai -81,74 miliardi di € del 2020 (+36,6%).

Commercio estero della Francia 2021

	2019	2020	2021	Var % 20/19	Var % 21/20
Export	497,148	417,449	480,812	-16,0	15,2
Import	574,991	499,193	592,478	-13,2	18,7
Saldo francese	-77,842	-81,744	-111,665	5,0	36,6

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2021 le **esportazioni di beni** della Francia subiscono un **rimbalzo molto favorevole** e recuperano in buona parte le perdite del 2020 (+15,2% vs -16%) per attestarsi a **480,8 miliardi di euro**.

Da segnalare il ritrovato dinamismo della maggior parte dei settori tradizionali dell'export esagonale quali: meccanica (+10,5%), automotive (+11,1%), elettronica (+11,9%), materie plastiche (+27,6%), bevande (+23,8%) e cosmetica e profumi (+18,8%). Mentre risultano rallentati i flussi dell'aeronautica (+2,4% vs 2020) e stagnanti quelli dei prodotti farmaceutici (-0,7%).

Si ricorda che i **punti forti** dell'export francese (materiali di trasporto aeronautica e automotive, la meccanica e l'elettronica, l'agro-alimentare, i prodotti cosmetici e farmaceutici e le materie plastiche) rappresentano circa la metà delle esportazioni globali.

Nel 2021 anche le **importazioni** sono **in netto aumento**, dopo la crisi dell'anno scorso (+18,7% vs -13,2%), e ammontano a **592,5 miliardi di euro**.

Anche in questo caso va segnalata la ripresa della maggior parte dei settori tradizionali dell'import francese: meccanica (+13,7%), automotive (+11,7%), elettronica (+15,3%), materie plastiche (+26,7%), apparecchi di precisione (+11,6%) e prodotti farmaceutici (+13,9%) che ritrovano tassi di crescita a due cifre.

Il **saldo commerciale** CIF/FOB risulta in drastico **peggioramento** nel 2021 e si attesta a **-111,7 miliardi di euro** (+36,6% vs 2020), superiore di 29,9 miliardi di euro a quello registrato nello stesso periodo del 2020.

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'Unione Europea, i due terzi degli scambi: la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni, anche se si assiste ad una partecipazione sempre più importante agli scambi da parte dei Paesi asiatici e della Cina in particolare.

EUROPA. Quasi il 60% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e più del 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro.

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Paese partner	Gennaio – Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 2021/2020	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	Ammontare	%
Mondo	497 147 513	417 448 804	480 812 222	100	100	100	63 363 417	15,2
Germania	69 888 130	60 746 503	68 374 276	14,1	14,6	14,2	7 627 773	12,6
Italia	37 586 113	32 232 648	38 930 469	7,6	7,7	8,1	6 697 821	20,8
Belgio	34 293 784	30 917 142	37 015 805	6,9	7,4	7,7	6 098 663	19,7
Spagna	37 270 082	30 813 833	36 315 808	7,5	7,4	7,6	5 501 975	17,9
Stati Uniti	41 975 128	32 479 948	34 934 501	8,4	7,8	7,3	2 454 553	7,6
Regno Unito	34 398 978	26 927 294	28 259 767	6,9	6,5	5,9	1 332 473	4,95
Cina	20 934 914	17 524 097	24 052 627	4,2	4,2	5,0	6 528 530	37,3
Paesi Bassi	17 583 796	15 992 171	19 743 832	3,5	3,8	4,1	3 751 661	23,5
Svizzera	17 774 613	14 397 665	17 010 551	3,6	3,5	3,5	2 612 886	18,2
Polonia	10 218 558	9 269 904	11 866 426	2,1	2,2	2,5	2 596 522	28,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Gli scambi all'export progrediscono in maniera notevole per tutti i Paesi partner nel corso del 2021, con variazioni che vanno dal +7,6% degli Stati Uniti, maggiormente penalizzati dalla chiusura delle frontiere, al +37,3% della Cina.

EUROPA

La **Germania** rimane il principale mercato di sbocco con il 14,2% delle quote (+12,6), seguita dall'**Italia** con l'8,1% e flussi in crescita del 20,8% rispetto al 2020. Segue il **Belgio** 7,7% delle quote e flussi in aumento del 19,7% e la **Spagna**, quarto Paese cliente con il 7,6% delle quote (+17,9%). Sesto Paese

di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 5,9% delle quote e flussi in lieve aumento (5%) a causa delle restrizioni di circolazione più importanti nei suoi confronti. Seguono nell'ordine **Paesi Bassi, Svizzera e Polonia**.

AMERICA. Nel 2021 le vendite verso gli **Stati Uniti**, sono state penalizzate (+7,6%) rispetto all'andamento generale (+15,2%) a causa delle restrizioni dei trasporti e alla chiusura delle frontiere che ne hanno frenato la ripresa. La quota degli USA è del 7,3% nel 2021 rispetto al 8,4% del 2019. Il **Canada** registra flussi al +9,3% e quote al 0,7%.

ASIA. La **Cina**, che rappresenta da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, mantiene nel 2021 la 7° posizione quale mercato di sbocco della Francia con il 5% delle quote e flussi in aumento notevole (+37,3%) . **Singapore** (1,5% delle quote) si mantiene alla 12° posizione e il **Giappone** registra l'1,4% delle quote in 13° posizione.

I Principali mercati di approvvigionamento

Va ricordato che circa i due terzi delle importazioni francesi proviene dall'**Unione Europea**, ai quali si aggiunge la Cina con circa l'11% delle quote.

La **Germania**, principale Paese partner della Francia all'import, vede le proprie forniture aumentare anche se in misura inferiore all'andamento globale (+12,6%) e ciò riduce leggermente la quota di mercato dal 14,4% al 13,6%. L'aumento dei flussi risulta principalmente legato alla meccanica (+11,9%), le materie plastiche (+22,6%) e l'elettronica (16,4%), e in misura minore all'automotive (+5,5%), mentre l'aeronautica soffre (-30%) in un contesto di crisi del settore.

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) e stabilizza le proprie quote al 10,8% con flussi in crescita (+12,8%).

L'**Italia** conferma il suo **terzo posto** tra i principali Paesi fornitori, con il 7,8% delle quote e flussi in netto aumento (+17,2%).

I flussi si espandono specialmente per la meccanica (+15,6%), le autovetture (+14,4%), le materie plastiche (+29,9%) e l'elettronica (+22,3%).

Seguono **Belgio** (7,7% delle quote e flussi a +39,6%), **Spagna** con il 7,1% delle quote e flussi in aumento (+18,4%) sostenuti dalla meccanica e dalle materie plastiche e **USA** (quote al 5,7% e flussi rallentati dalla chiusura delle frontiere (9,8%) soprattutto per le consegne di meccanica (4,5%) e strumenti di precisione (2,8%).

Completano la classifica nell'ordine **Paesi Bassi** (4,8% delle quote e flussi in aumento del 25,2%), **Regno Unito** (quota al 3,6% e flussi al +25,2%), **Svizzera e Polonia**.

Le Importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Paese partner	Gennaio – Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 2021/2020	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	Ammontare	%
Mondo	574 990 797	499 192 860	592 477 478	100	100	100	93 284 618	18,7
Germania	85 026 623	71 714 767	80 771 362	14,8	14,4	13,6	9 056 596	12,6
Cina	53 245 053	56 470 731	63 684 984	9,3	11,3	10,8	7 214 253	12,8
Italia	43 500 153	39 189 626	45 924 615	7,6	7,9	7,8	6 734 989	17,2
Belgio	38 124 836	32 463 857	45 333 810	6,6	6,5	7,7	12 869 953	39,6
Spagna	37 087 834	35 390 743	41 900 989	6,5	7,1	7,1	6 510 246	18,4
Stati Uniti	39 112 259	30 847 642	33 856 696	6,8	6,2	5,7	3 009 054	9,8
Paesi Bassi	25 230 548	22 650 057	28 340 651	4,4	4,5	4,8	5 690 593	25,1
Regno Unito	21 761 623	17 087 173	21 387 006	3,8	3,4	3,6	4 299 833	25,2
Svizzera	14 757 225	12 832 549	14 686 320	2,6	2,6	2,5	1 853 771	14,5
Polonia	11 788 191	11 311 042	13 503 278	2,1	2,3	2,3	2 192 237	19,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Analisi settoriale

Le Esportazioni della Francia per Settore

Codice doganale	Descrizione	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 2021/2020	
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	Ammontare	%
	TOTALE	497 147 513	417 448 804	480 812 222	100	100	100	63 363 417	15,2
84	Meccanica	60 190 171	48 038 014	52 963 020	12,1	11,5	11,0	4 925 006	10,3
87	Automotive	47 206 023	38 636 331	42 930 071	9,5	9,3	8,9	4 293 740	11,1
85	Elettronica	38 933 034	34 022 002	38 057 192	7,8	8,2	7,9	4 035 191	11,9
30	Prodotti farmaceutici	31 793 654	33 267 260	33 028 841	6,4	7,9	6,9	-238 420	-0,7
88	Navigazione aerea o spaziale	47 821 497	25 583 302	26 203 774	9,6	6,1	5,5	620 472	2,4
39	Materie plastiche	18 661 105	16 911 307	21 579 351	3,8	4,1	4,5	4 668 044	27,6
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	17 268 532	15 239 776	18 866 037	3,5	3,7	3,9	3 626 261	23,8
33	Oli profumeria, cosmetici	17 981 243	15 656 735	18 591 720	3,6	3,8	3,9	2 934 985	18,8
27	Combustibili e oli minerali, e prodotti della loro distillazione;	13 833 007	8 086 797	15 828 542	2,8	1,9	3,3	7 741 745	95,7
72	Ghisa, ferro e acciaio	12 443 627	9 444 879	15 229 955	2,5	2,3	3,2	5 785 076	61,3
90	Strumenti ed apparecchi di precisione, ottica, fotografia	15 795 505	14 200 803	14 546 974	3,2	3,4	3,0	346 171	2,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Lo sviluppo dell'Export francese (+15,2% rispetto al 2020) si ripartisce su tutte le principali voci settoriali anche se con andamenti diseguali : dal +95% dei combustibili, al 27,6% delle materie plastiche, passando per il 10,3% della meccanica, l'11,1% dell'automotive e l'11,9% dell'elettronica. L'aeronautica registra un debole 2,4% rispetto al 2020 legato alla crisi che ancora attraversa il settore.

Sola voce in negativo in un periodo di ripresa dei flussi di commercio mondiale i prodotti farmaceutici che si contraggono dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2020 in cui erano esplosi a causa della pandemia.

Analisi settoriale

Le Importazioni della Francia per Settore

Codice doganale	Descrizione	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 2021/2020	
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	Ammontare	%
	TOTALE	574 990 797	499 192 860	592 477 478	100	100	100	93 284 618	18,7
84	Meccanica	75 372 971	62 619 306	71 189 201	13,1	12,5	12,0	8 569 895	13,7
87	Automotive	65 663 699	57 440 787	64 165 131	11,4	11,5	10,8	6 724 344	11,7
27	Combustibili e oli minerali, prodotti della loro distillazione	58 938 581	34 210 399	60 177 389	10,3	6,9	10,2	25 966 989	75,9
85	Elettronica	51 906 808	47 026 728	54 228 322	9,0	9,4	9,2	7 201 594	15,3
30	Prodotti farmaceutici	22 504 804	25 203 295	28 706 828	3,9	5,1	4,9	3 503 534	13,9
39	Materie plastiche	21 696 386	19 501 967	24 712 949	3,8	3,9	4,2	5 210 981	26,7
90	Strumenti ed apparecchi di precisione, ottica, fotografia	19 086 704	17 627 356	19 671 691	3,3	3,5	3,3	2 044 335	11,6
29	Prodotti chimici organici	13 792 434	12 881 845	13 984 968	2,4	2,6	2,4	1 103 123	8,6
72	Ghisa, ferro e acciaio	10 691 184	8 455 467	12 815 584	1,9	1,7	2,2	4 360 117	51,6
73	Lavori di ghisa, ferro o acciaio	10 504 115	9 158 968	12 118 218	1,8	1,8	2,0	2 959 250	32,3
94	Mobili e app. illuminazione	10 608 577	9 456 274	11 856 792	1,9	1,9	2,0	2 400 518	25,4
61	Indumenti ed accessori di abbigliamento, a maglia	10 349 220	8 987 430	10 336 214	1,8	1,8	1,8	1 348 785	15,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La crescita globale dei flussi di import francesi nel corso del 2021 (+18,7%) risulta trainata dall'aumento degli acquisti di combustibili (+75,9%) a cui si aggiungono i flussi della meccanica (+13,7%), dell'automotive (+11,7%) e dell'elettronica (+15,3%). Sono in aumento dinamico anche gli acquisti di materie plastiche (+26,7%) e di apparecchiature di precisione (+11,6%).

Commercio estero bilaterale Francia – Italia

Nota metodologica

In principio le Esportazioni francesi verso l'Italia dovrebbero coincidere con le Importazioni italiane dalla Francia e le Importazioni francesi dall'Italia con le Esportazioni italiane verso la Francia. In realtà esistono a volte profonde differenze tra i due sistemi di rilevazione ISTAT per l'Italia e le Dogane francesi per la Francia.

In effetti, per i dati di importazione le dogane francesi utilizzano la regola di origine e pertanto classificano come di origine non italiana molti prodotti del Made in Italy che hanno una prima lavorazione in paesi extra UE e poi vengono perfezionati in Italia (come ad esempio il tessile e abbigliamento e la pelletteria).

Tali prodotti per la classificazione ISTAT sono invece attribuiti all'export italiano verso la Francia mentre la Francia li attribuisce al paese di prima lavorazione (origine).

Tale divergenza, che è sempre esistita, ha subito una forte accentuazione con l'aumento dell'export italiano e la mondializzazione.

Nel sito francese delle dogane:

http://lekiosque.finances.gouv.fr/site_fr/etudes/methode/UE.asp,
è spiegata la differenza tra i dati delle dogane francesi e quelli di Eurostat, analoghi a quelli dell'ISTAT.

Se l'analisi del commercio estero nel dettaglio geografico e settoriale è effettuata su dati provenienti dalle Dogane francesi per fornire una panoramica dal punto di vista locale, a livello globale si segnalano anche i dati di fonte ISTAT, per completezza di analisi.

Nel 2021 l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è stato di **91,95 miliardi di €** secondo l'ISTAT dati ISTAT, e di **84,86 miliardi di €** secondo le Dogane francesi, pari a una **differenza di più di 7 miliardi di €** su base annua.

Dati Istat

Secondo i dati di fonte ISTAT, l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è passato dai 76,48 miliardi di € del 2020 ai **91,95 miliardi di €** del 2021, con una netta crescita del 20,2%.

In particolare, le esportazioni italiane verso la Francia sono passate da 45,19 miliardi di euro del 2020 a 52,77 miliardi di euro del 2021, con un aumento del 16,8%; mentre le importazioni italiane della Francia sono passate dai 31,29 miliardi di euro del 2020 ai 39,19 miliardi di euro del 2021, con una crescita del 25,2%.

Esportazioni 2021: 52,77 miliardi di € - +16,8% vs 2020
Importazioni 2021: 39,19 miliardi di € - +25,2% vs 2020

L'**eccedente commerciale italiano** nei confronti della Francia, pur rimanendo uno dei più importanti a livello globale (4° in valore dietro quello con gli USA, la Svizzera e il Regno Unito), risulta in leggera diminuzione (-320mila €) rispetto a quello del 2020, poiché le esportazioni sono aumentate meno delle importazioni.

Tra le principali voci che hanno contribuito alla crescita **dell'export italiano** verso la Francia nel 2021 si possono citare:

la rubinetteria (+24%),
la componentistica automobilistica (+15,9%) e gli autoveicoli per trasporto merci (+26,8%),
i frigoriferi (+28,5%),
i cavi coassiali e per fibre ottiche (+43,9%),
le materie plastiche (+27%),
i mobili (+23%)
e le calzature (+23,2%),

Le esportazioni di autoveicoli risultano stagnanti.

Solo flusso in negativo tra le principali voci dell'export italiano verso la Francia quello dei prodotti farmaceutici (-21,4%).

Commercio estero bilaterale Francia – Italia Dati Dogane francesi

Nel 2021 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) si è notevolmente accresciuto (+18,8% rispetto al 2020) per attestarsi a **84,86 miliardi di €** dopo un 2020 di forte crisi legata alle conseguenze economiche della pandemia (71,42 miliardi di € -11,9% vs 2019).

L'Italia risulta essere il **secondo** Paese cliente della Francia con **38,9 miliardi di euro** di export francese nel 2021 (+20,8% vs 2020) e il **terzo** Paese fornitore con **45,9 miliardi di euro** di importazioni da parte della Francia (+17,2% vs 2020).

A livello settoriale la struttura commerciale italo-francese continua a mostrare un **elevato grado di complementarietà**.

I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi sono quelli della produzione di macchinari (meccanica), del settore automobilistico, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e della farmaceutica.

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica, Automotive e Materie plastiche e Elettronica che nella 2021 costituiscono i comparti più importanti in valore.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia compra dalla Francia principalmente Autovetture, Meccanica, Prodotti farmaceutici, Materie plastiche ed Elettronica.

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2019	2020	2021	Quota % italiana 2019	Quota % italiana 2020	Quota % italiana 2021	Var % 20/19	Var % 21/20
Export della Francia	37 586 113	32 232 648	38 930 469	7,6	7,7	8,1	-14,2	+20,8
Import della Francia	43 500 153	39 189 626	45 924 615	7,6	7,9	7,8	-9,9	+17,2
Saldo francese	-5 914 040	-6 956 978	-6 994 146				+17,6	+0,5

Dati CIF/FOB in milioni di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **saldo bilaterale** Italia-Francia rimane ampiamente deficitario per la Francia e si attesta a quasi **-7 miliardi di euro** (+0,5% vs 2020).

Si tratta del quinto deficit in valore, il primo è quello relativo alla Cina (-39,6 miliardi) e il secondo alla Germania (-12,4 miliardi di €), seguono Paesi Bassi (-8,6 miliardi di €) e Belgio (-8,3 miliardi di €).

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia, l'Italia risulta alla **3a posizione**, dietro Germania e Cina in termini di **interscambio globale** (import + export) con 84,9 miliardi di euro di merci scambiate nel 2021 ed una quota del **7,9%** (Germania: 149,1 miliardi ed una quota del 13,9%, Cina 87,7 miliardi di € e una quota dell'8,2%).

Nella 2021 l'Italia si situa al **3° posto nella classifica dei Paesi fornitori**, e conferma tale posizione ottenuta nel 2018, dietro Germania e Cina e davanti a Belgio, Spagna e Stati Uniti.

Dal lato dell'export, l'Italia si situa al **2° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e davanti a Belgio, Spagna e Stati Uniti.

L'andamento delle **importazioni** dall'Italia risulta in forte crescita (+17,2% vs 2020), in linea con l'aumento globale dell'import francese e ciò permette alla **quota di mercato** di stabilizzarsi al **7,8%**.

Le **esportazioni** verso l'Italia registrano anch'esse un aumento una contrazione più importante (+20,8%), in questo caso ben superiore alla crescita globale (+15,2%) con un conseguente miglioramento della **quota di mercato** che sale all'**8,1%** (7,7% nel 2020).

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti

	2019	2020	2021	Var % 20/19	Var % 21/20	Quota % dell'Italia 2021	Posizione dell'Italia 2021
Totale	43 500 153	39 189 626	45 924 615	-9,9	+17,2	7,8	3°
Meccanica	6 513 051	5 562 774	6 432 248	-14,6	+15,6	9,0	4°
Automotive	5 210 545	4 448 369	5 087 789	-14,6	+14,4	7,9	3°
Agroalimentare	4 493 664	4 643 870	5 040 680	+3,3	+8,5	8,4	5°
Moda	4 449 024	3 786 763	4 538 619	-14,9	+19,9	13,6	2°
Materie plastiche	2 206 352	1 963 944	2 551 661	-11,0	+29,9	10,3	3°
Elettronica	2 358 147	2 043 316	2 499 546	-13,4	+22,3	4,6	3°
Prodotti farmaceutici	1 427 606	2 286 433	2 040 761	+60,2	-10,7	7,1	6°
Arredamento	1 408 642	1 248 032	1 526 515	-11,4	+22,3	13,3	2°

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il 2021 sembra essere l'anno della ripresa dopo l'arresto subito dall'economia mondiale a causa della pandemia.

Nel 2021 la **meccanica** registra flussi in aumento del 15,6%, dopo il -14,6% del 2020, e rimane il primo comparto dell'import italiano. Secondo comparto in termini di grandezza è l'**automotive** che registra tassi di crescita dinamici (+14,4%) nel 2021 e per cui l'Italia risulta il 3° fornitore assoluto della Francia.

L'**agro-alimentare** grazie a flussi all'import in aumento anche durante la crisi si situa al 3° posto tra i principali comparti dell'import italiano e flussi in aumento dell'8,5%. Il comparto **moda**, si riprende dopo la crisi legata alla pandemia e aumenta del 19,9% nel 2021.

I flussi di vendite nel settore delle **materie plastiche** sono in netto aumento (+29,9%) così come quelli dell'**elettronica** (+22,3%). Le importazioni francesi di **prodotti farmaceutici** sono le uniche in controtendenza nel 2021 e presentano flussi in calo del 10,7%. Le esportazioni italiane di articoli di **arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in progressione del 22,3% rispetto al 2020.

Complessivamente nel 2021, dopo la crisi sanitaria e la contrazione dei flussi di commercio estero con la Francia, la quota di mercato dell'Italia all'import si stabilisce al 7,8%.

Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel 2021 a **125,4 miliardi di euro** e risulta in aumento 14,4% rispetto al 2020.

In questa filiera l'Italia presenta una progressione dell'import nel 2021 ancora maggiore di quella generale (+17,4%) e ciò si ripercuote sulla quota di mercato che migliora. L'Italia, in effetti, rimane un fornitore storico della Francia in tale comparto (meccanica + elettronica) e si situa al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori, con il 7,1% delle quote di mercato (era al 6,9% nel 2020). Al primo posto si conferma la Cina (23%), seguita da Germania (13,2%) e USA (5,6%).

La dinamica positiva del 2021 si ripercuote sui flussi di importazioni dall'Italia che registrano una progressione del 15,6% nella meccanica e del 22,3% nell'elettronica.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	2019	2020	2021	Var % 20/19	Var % 21/20
Totale Import Francia	127 279 779	109 646 034	125 417 523	-13,9	14,4
Totale Import dall'Italia di cui:	8 871 198	7 606 090	8 931 794	-14,3	17,4
84 - Totale Meccanica	6 513 051	5 562 774	6 432 248	-14,6	15,6
85 - Totale Elettronica	2 358 147	2 043 316	2 499 546	-13,4	22,3
8481 - Rubinetteria e Valvolame	482 653	456 307	573 970	-5,5	25,8
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	352 869	340 860	519 634	-3,4	52,5
8431 - Parti e componenti di macchine	527 164	406 335	460 473	-22,9	13,3
8418 - Frigoriferi e congelatori	364 800	348 681	452 966	-4,4	29,9
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	401 877	331 716	368 556	-17,5	11,1
8516 - Scaldacqua e scaldatori elettrici	255 051	242 201	308 644	-5,0	27,4
8414 - Pompe per aria e per vuoto, compressori, cappe aspiranti	251 038	248 036	279 411	-1,2	12,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a più di **6,4 miliardi di €** nel 2021 rispetto ai circa 5,6 miliardi di euro di vendite nel 2020.

L'Italia detiene nel 2021 una quota di mercato del 9% (8,9% nel 2020) e si posiziona dietro a Cina (18%) Germania (15,8%) e Stati Uniti (10,3%), ma davanti a Paesi Bassi (4,7%) e Regno Unito (4,1%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nel 2021 a quasi 2,5 miliardi di euro, si attesta al 3° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 4,6% delle quote (4,4% nel 2020), dietro a Cina (29,7% delle quote e flussi in aumento del 17,73%), Germania (9,8% delle quote e flussi +16,4%) e davanti agli USA (4,6% delle quote e flussi in crescita del +9,2%).

La **rubinetteria**, primaria voce in valore del comparto, vede le importazioni attestarsi a 574 milioni di euro (+25,8%) nel 2021.

L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 17,8% dietro la Germania che ne detiene il 23,8% (+14,8% vs 2020).

Le importazioni di **parti e componenti di macchine**, che risultano essere la terza voce del comparto in analisi, nel corso del 2021 sono aumentate del 13,3% e valgono 460,5 milioni di €. L'Italia in questo sottocomparto è il secondo Paese fornitore della Francia (16,2% delle quote dietro la Germania con il 27,2%).

Le vendite di **frigoriferi e congelatori** italiani alla Francia sono in crescita molto dinamica (+30% con l'Italia quale secondo fornitore con il 16,5% delle quote dietro la Cina che ne detiene il 28,7%) così come quelle di **fili e cavi per l'elettricità** (+52,5%) comparto in cui l'Italia è leader a pari merito con il Marocco (12,5% delle quote ciascuno).

In dinamica positiva anche i flussi di **lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (+11,1%) comparto nel quale l'Italia è leader davanti alla Germania con rispettivamente il circa il 26,4% e 21,3% delle quote.

Seguono le importazioni di **Pompe per aria e Compressori** che nel 2021 aumentano del 12,7% rispetto al 2020 e per cui l'Italia è il terzo Paese fornitore con il 12,3% delle quote dietro a Cina e Germania.

I flussi di importazione di **scaldacqua** sono in netta crescita (+27,4%) e confermano la seconda posizione dell'Italia tra i fornitori.

Persiste l'assenza dell'Italia (0,7% delle quote di mercato) nel comparto dei **computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta circa il 14% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura il 54% degli acquisti.

Moda: Calzature, Abbigliamento, Borse e Ottica

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	2019	2020	2021	Var % 20/19	Var % 21/20
Totale Import Francia	35 082 267	30 163 020	33 310 814	-14,0	10,4
Totale Import dall'Italia, di cui:	4 449 024	3 786 763	4 538 619	-14,9	19,9
64 - Calzature	1 363 874	1 147 433	1 406 313	-15,9	22,6
4202 - Borse e valigie	786 223	748 541	947 009	-4,8	26,5
62 - Abbigliamento non a maglia	981 163	814 480	898 635	-17,0	10,3
61 - Abbigliamento a maglia	748 903	685 206	822 194	-8,5	20,0
9004 - Occhiali	219 767	147 966	186 829	-32,7	26,3
4203 - Abiti e accessori in pelle	115 323	100 936	106 256	-12,5	5,3
9003 - Montature	161 368	81 586	102 537	-49,4	25,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel corso del 2021 l'andamento delle importazioni dall'Italia risulta nettamente più dinamico (+19,9%) della tendenza dell'import globale (+10,4%) e ciò permette un miglioramento di un punto della quota di mercato italiana che passa dal 12,6% al 13,6%.

La Francia importa nel 2021 articoli del settore moda per **33,31 miliardi di €** (30,16 miliardi di euro nel 2020) e le esportazioni francesi verso l'Italia, nello stesso periodo, ammontano a più di 2,8 miliardi di € (2,4 miliardi di euro nel 2020).

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina ed insieme a Spagna Portogallo e Germania troviamo tra i principali fornitori della Francia nell'ordine: il Bangladesh, il Vietnam, la Turchia, l'India, la Tunisia, la Cambogia e il Marocco.

Si segnala in questo settore la presenza di una voce **Paese Non Identificato** che occupa la 5° posizione e rappresenta il 5,4% delle importazioni francesi di Moda. Si tratta di prodotti che le Dogane non attribuiscono a nessun Paese per mancanza di elementi o a causa di lavorazioni effettuate in più Stati.

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, riprendono vigore nel 2021 (+22,6%) dopo il crollo registrato nel 2020 (-15,9%) e si stabiliscono a 1,4 miliardi di € (1,1 nel 2020). L'Italia è il **secondo Paese fornitore** della Francia, con il 19,5% delle quote, dietro la Cina (22,4%).

Dopo il calo delle importazioni italiane di **Borse e valigie** nel 2020 (-4,8%), l'Italia recupera terreno nel 2021 e ritrova flussi in netta crescita (+26,5%). Ciò permette all'Italia di aumentare le quote di mercato dal 23,6% al 26% e di trovarsi giusto dietro la Cina (27,3% e flussi in aumento del 21,2%). Il "Paese non identificato" in questo settore totalizza il 16,7% delle quote.

Nel comparto dell'**Abbigliamento non a maglia** le vendite italiane sono in aumento del 10,3% rispetto al 2020 e si attestano a 898,6 milioni di € (814,5 milioni di euro nel 2020).

L'Italia è il terzo Paese fornitore con l'8,9% delle quote dietro a Cina (28,6%) e Bangladesh (10,5%).

Per l'**Abbigliamento a maglia** l'Italia si situa al quarto posto tra i Paesi fornitori (8% delle quote) dietro a Cina, Bangladesh e Turchia. I flussi italiani sono in aumento del 20% dopo il calo registrato nel 2020 (-8,5%).

Nel comparto dell'**Ottica**, le vendite di **Occhiali** riprendono decisamente (+26,3% vs 2020) e la quota italiana passa dal 33,8% al 38,5%. L'Italia (38,5% delle quote nel 2021) è leader tra i Paesi fornitori davanti la Cina

Le importazioni di **Montature** italiane della Francia risultano in aumento simile (+25,7% vs 2020) e la quota di mercato passa dal 23,1% al 23,7%. L'Italia mantiene il secondo posto tra i Paesi fornitori dietro la Cina (56,3% delle nel 2021).

Considerando le due voci, l'Italia si situa al secondo posto tra i leader dei fornitori di Ottica della Francia dietro la Cina: nel 2021 le quote sono del 31,6% per l'Italia e del 44,7% per la Cina.

Per gli **Abiti e accessori in pelle** l'Italia mantiene il suo primo posto tra i fornitori con il 24,3% delle quote e flussi in espansione (+5,7% vs 2020). Anche in questo comparto la voce Non Identificato gioca un ruolo maggiore poiché rappresenta il 14,7% delle quote in seconda posizione davanti l'India.

Automotive

Nel 2020 la crisi sanitaria ha pesato notevolmente sulle vendite di autovetture, camion e loro parti e globalmente le importazioni francesi del comparto nel corso dell'anno sono calate del 12,5%, nel 2021 esse si riprendono per attestarsi a 64,2 miliardi (+ 11,7% vs 2020), senza tuttavia ritrovare il livello pre-crisi del 2019 (65,7 miliardi di €).

L'Italia si mantiene scende al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 20,4% e il 14,7% delle quote di mercato).

Con una quota del 7,9% ed importazioni in valore pari a 5,1 miliardi di € (4,5 miliardi di euro nel 2020), l'Italia registra importazioni in crescita del 14,4% rispetto al 2020. Seguono nella classifica dei Paesi fornitori Slovacchia, Turchia, Repubblica Ceca e Regno Unito.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	2019	2020	2021	Var % 20/19	Var % 21/20
Totale Import Francia	65 663 699	57 440 787	64 165 131	-12,5	11,7
Totale Import dall'Italia, di cui :	5 210 545	4 448 369	5 087 789	-14,6	14,4
8703 - Automobili	5 210 545	4 448 369	5 087 789	-5,5	-1,9
8704 - Veicoli per trasporto merci	1 537 041	1 452 378	1 424 281	-22,4	22,8
8708 - Parti ed accessori	1 364 808	1 059 819	1 301 222	-24,4	24,9
8701 - Trattori	1 297 362	981 256	1 225 896	-10,9	18,9
8711 - Motocicli	406 073	361 687	430 124	4,5	9,1

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La ripresa si ripercuote su tutti i sotto comparti in analisi, ad eccezione delle **Autovetture** le cui vendite italiane sono in diminuzione dell'1,9%.

I flussi sono in notevole aumento per i **Veicoli per il trasporto merci** (+22,8%), per le **Parti ed accessori** (24,9%), i **Trattori** (+18,9%) e i **Motocicli** (+9,1%).

Per le vendite di **Automobili** l'Italia perde posizioni e scende al 7° posto dei Paesi fornitori (4,2% delle quote) in un settore dominato dalla Spagna (20,5% delle quote e flussi stabili) e la Germania (16,7% delle quote e flussi al +5,1%).

Per i **Veicoli per il trasporto merci** l'Italia è al 2° posto con il 21,2% delle quote, dietro la Germania (25,8% delle quote).

Per la **componentistica** (parti ed accessori) l'Italia si mantiene al 3° posto dei Paesi fornitori con l'8,9% delle quote, dietro a Germania (23,4%) e Spagna (11%).

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quarta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Belgio, Germania, e Stati Uniti) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8,4%.

Da sottolineare che durante la crisi legata alla pandemia il settore ha mantenuto tassi stabili e/o positivi.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conservate e lavorate del pomodoro), olio di oliva ai quali, negli ultimi anni, si è aggiunto il cacao e sue preparazioni.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2021 una quota del 13,5% e flussi in aumento (+4,2%).

Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (11,3%), Germania (10,2%) e Paesi Bassi (9,9%),

Nel 2021, le importazioni dall'Italia ammontano a circa **5,04 miliardi di euro** e risultano **in aumento del 8,5%**, in maniera leggermente inferiore all'andamento globale (+10,2 vs 2020) dell'import francese che si attesta a 59,8 miliardi di €.

La totalità dei segmenti che compongono l'import italiano di alimentari risulta in aumento nel 2021: è il caso delle **Preparazioni a base di cereali (+2,6%)**, primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 52% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 44% da paste alimentari; e del **Latte e derivati (+10,8%)** nei quali rientrano essenzialmente i formaggi freschi e i latticini (92,3%) tra cui la mozzarella per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 43,5% delle quote.

Le importazioni di **Bevande** italiane risultano in aumento del 12,9% in un comparto che aumenta a tassi identici (+12,8%). La componente principale rimane costituita dalle importazioni di **Vino** (19% del totale, in aumento del 7,9%), settore in cui l'Italia risulta il 2° Paese fornitore con il 22% delle quote, dietro la Spagna (23,4%) e davanti al Portogallo (12,3%).

In positivo anche i flussi delle **Preparazioni di ortaggi e legumi (+6,8% vs 2020)**, costituite per circa il 35% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con circa il 62% delle quote di mercato

Per le **Preparazioni Alimentari diverse** l'Italia risulta essere il 2° Paese fornitore nel 2021 con flussi in aumento dell'11,9% e una quota di mercato dell'11,2%, dietro a Germania (15,1%) e davanti a Belgio (11%). Per l'Italia si tratta principalmente di sughi e salse (42%).

Anche le importazioni di **Frutta** italiana aumentano (+3,5% vs 2020), esse sono composte per il 34% da uva fresca e per il 18% da frutta a guscio.

Le importazioni italiane di **Carni e insaccati** si mantengono nettamente dinamiche (+13%) in un contesto di domanda globale francese in aumento (+18%) e nonostante l'andamento meno dinamico dei flussi di salumi italiani (+7,1%) che ne costituiscono il 57%.

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, è positivo e registra un +11,5% nel 2021. L'Italia è in concorrenza in questo segmento con Belgio, Germania e Costa d'Avorio.

Completano la panoramica del settore agroalimentare gli **Ortaggi e legumi italiani** le cui importazioni francesi sono stabili (+0,7%).

I flussi italiani verso la Francia di **Grassi e Oli** risultano in crescita (+10,7%) e sono costituiti per il 65% da olio di oliva.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	2019	2020	2021	Var % 20/19	Var % 21/20
Totale Import Francia	5 481 544	54 329 488	59 849 428	-0,9	10,2
Totale Import dall'Italia, di cui :	4 493 664	4 643 870	5 040 680	3,3	8,5
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	823 450	839 066	860 450	1,9	2,6
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	612 160	665 145	736 683	8,7	10,8
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	509 907	500 045	564 386	-1,9	12,9
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	370 860	383 103	409 095	3,3	6,8
08 - Frutta	333 418	366 761	379 615	10,0	3,5
18 - Cacao e sue preparazioni	294 060	309 334	345 025	5,2	11,5
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	271 308	296 626	331 911	9,3	11,9
02 - Carni e insaccati	293 520	264 634	299 165	-9,4	13,1
15 - Grassi ed olii (olio d'oliva...)	139 122	157 381	174 170	1,3	10,7
07 - Ortaggi e legumi	152 116	165 326	166 516	8,7	0,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 30,3%, l'Italia è al 13,3% e la Germania al 10,6%.

Nel 2021 l'import globale francese del settore si attesta a **11,51 miliardi di €** rispetto ai 9,18 miliardi di euro del 2020 (+25,3%) e importazioni dall'Italia in crescita (+22,3%).

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione predominante (16% del mercato) dietro la Cina (21,4%); nel 2021 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono in crescita del 18,9% e quelle della Cina in aumento del 38,6.

L'Italia rimane il **secondo Paese fornitore** anche nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili) le cui importazioni sono in aumento del 30,2% nel 2021. L'Italia detiene una quota di mercato del 13,9%, sempre dietro la Cina (31,7%) e davanti la Polonia (8,3%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia aumentano dinamicamente (+18,5%), la quota di mercato è del 8,9%, davanti la Germania (7,9%) e dietro la Cina che detiene più della metà del totale (54,3%).

L'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** è anch'esso in crescita (+16,2%) e permette il mantenimento della quota del nostro Paese al 5,1%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	Primo semestre 2019	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Var % 20/19	Var % 21/20
Totale Import Francia	10 346 313	9 183 841	11 509 484	-11,2	25,3
Totale Import dall'Italia di cui:	1 408 642	1 248 032	1 526 515	-11,4	22,3
9403 - Mobili e loro componenti	743 878	662 957	788 545	-10,8	18,9
9401 - Sedie e sedili	427 941	385 730	502 271	-9,9	30,2
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	182 183	148 829	176 385	-18,3	18,5
9404 - Materassi e Telai	36 135	35 714	41 490	-1,2	16,2

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur